

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIV - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2006

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

INTERVISTA AL RAG. ANGELO BENNICI



**“FORZA ITALIA È IN NETTA
CRESCITA E PRESTO TORNERÀ
A GUIDARE LA SCENA
POLITICA A LICATA”**

A pagina 3 di Angelo Carità

ELEZIONI POLITICHE



**CARMELO CASTIGLIONE, U.D.C.
IN POLE-POSITION
PER UN SEGGIO ALLA
CAMERA**

A pagina 4

L'EDITORIALE

**ASPETTATIVE
GRANDI PER LA
NOSTRA CITTÀ
NEL 2006**

di Calogero Carità

Il 2005 se n'è andato lasciando nel nostro paese un segno indelebile dopo la scoperta di nuovi latrocinii, questa volta non dovuti esclusivamente ai nostri politici, bensì ai grandi gruppi di banche in combutta con talune forti assicurazioni. Abbiamo scritto nell'editoriale del mese di dicembre che le corruttele in Italia non si sono affatto concluse con tangentopoli che è stata la Norimberga della politica italiana, ma nel nostro paese, come abbiamo visto, letto e sentito, si continua a rubare, alla grande anche, a danno dei piccoli risparmiatori. E questa volta i poteri forti coinvolti nella cosiddetta "bancopoli" non risparmiano il più grande partito della sinistra italiana, direttamente o indirettamente legato alle Coop e a Unipol, quel partito cui appartiene il grande accusatore della tangentopoli italiana, l'on. Violante. Non si era ancora placato il grande clamore provocato dagli imbrogli e dai disastri di Cirio e Parmalat che scoppia il caso di Bnl-Unipol e della Banca Popolare Italiana che ha travolto nello scandalo i poteri forti economici e finanziari, costringendo persino l'ex governatore della Banca d'Italia, Fazio, dopo un lungo ed estenuante braccio di ferro con il Parlamento, il Governo e la BCE, alle dimissioni.

Come scrisse in modo caustico Roberto Gervaso su L'Arena di Verona poco prima della fine del 2005, questo nuovo scandalo non ha coinvolto solo i "furbetti di quartiere", ma anche i furboni di certi "salotti buoni" che di buono hanno solo il nome e la pretesa di esserlo. Quanto è accaduto impone a chi ha il dovere di farlo, di ristabilire certe regole, di ribadire certi principi, di ripristinare soprattutto certi valori. Abbiamo assistito ad arricchimenti facili, a speculazioni ardite che hanno portato con molta facilità milioni di euro nelle tasche dei furboni del potere economico e finanziario, abbiamo assistito a sfacciate ruberie persino nei confronti di correntisti bancari che hanno prodotto illecita ricchezza nelle tasche di alcuni spregiudicati ora sotto torchio degli inquirenti, abbiamo assistito a scalate milionarie di immobilizzatori, sino a qualche anno addietro ignoti nel nostro paese. E tutto ciò è accaduto, nel mentre al paese si chiedevano nuovi sacrifici, ai danni di lavoratori indebolendo ancor di più il valore di acquisto dei loro salari, e nel mentre gruppi economici e finanziari, sicuramente collusi con certe frange della politica, davano inizio a scalate di milioni di euro grazie ad un giro di Ope, miste a scambio di azioni e di favori con intrecci societari perversi.

E' ora di finirla con questo fango che disonora all'estero il nostro paese. Non si può fare i nababbi sulla pelle di chi lavora e di chi risparmia e soprattutto di chi affida i propri magri risparmi alle banche. Questo ciclone che ha investito i grossi nomi della finanza italiana, alla fine è servito anche ad accelerare l'approvazione della legge sulla tutela del risparmio, che da mesi giaceva in parlamento frenata dalla bizzie e dagli

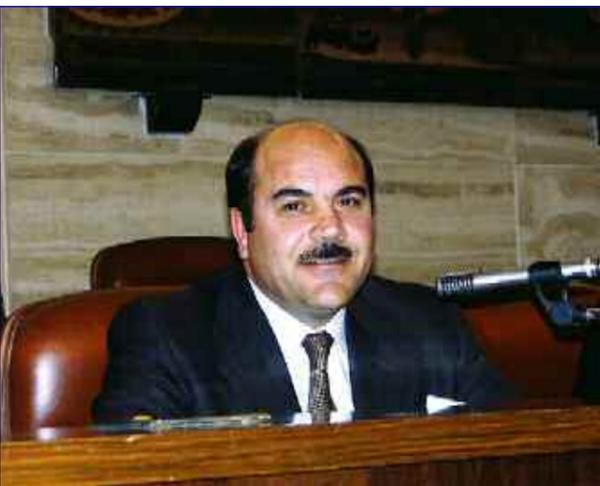
Segue a pagina 6

**SE VOLETE SCRIVERE AL GIORNALE ECCO IL
NUOVO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA
lavedetta@alice.it**

Attività amministrativa anno 2005

Il Sindaco incontra la stampa locale

di Elio Arnone



Il 3 gennaio si è svolto a Palazzo di Città il consueto incontro del Sindaco Angelo Biondi con la stampa locale, incontro che tradizionalmente si era sempre svolto prima delle festività natalizie.

Una lunga e meticolosa relazione sull'attività amministrativa del 2005. Anno giudicato da Biondi come "positivo per il rilancio della città. Anno in cui si sono concretizzate iniziative che ci consentono di guardare al futuro con rinnovato ottimismo".

Non siamo d'accordo con Lui.

Ed anche i molti concittadini, che l'hanno ripetutamente visto e sentito nei telegiornali e nella trasmissione autogestita messa in onda dalla televisione locale, non lo sono.

continua a pag. 4

**L'acqua del villaggio
Potemkin**

di Gaetano Cellura

Fatti vecchi ormai, ma sui quali è utile tornare. Il sindaco di Licata nella (chilometrica) intervista del mese scorso dice, tra le altre cose, che la situazione idrica della città è notevolmente migliorata grazie all'impegno della sua amministrazione.

In un'altra intervista quasi gli fa eco il consigliere provinciale Castiglione, dell'Udc, che elogia l'amico Cuffaro, presidente della regione, per avere risolto definitivamente il problema dell'acqua in Sicilia.

Si tratta di dichiarazioni a dir poco paradossali.

Manco a farlo apposta, l'acqua a Licata è mancata per quasi tutto il mese di dicembre creando ancora una volta disagio alla popolazione (con turni di distribuzione di nove-dieci giorni) e inducendo gli abitanti di via Leffa e piano Quartiere a denunciare l'EAS alla magistratura per interruzione di pubblico servizio.

Purtroppo le cose a Licata stanno come sono, non come dovrebbero essere o come qualcuno si sforza di farle apparire. Solo un "intermediario magico" può trasformare l'apparenza in realtà. Leggere Nabokov per averne conferma. Ma i politici non sono scrittori. E gli scrittori, per fortuna, non sono politici.

A noi la vicenda dell'acqua a Licata ricorda i villaggi Potemkin, fatti costruire in Crimea sul finire del settecento dal principe omonimo per impressionare Caterina II che vi si recava in viaggio.

Erano villaggi di cartapesta, finti. Con gli attori in luogo dei pastori. La realtà veniva nascosta.

L'acqua è sempre un problema aperto e tremendamente serio che nessun villaggio Potemkin potrebbe nascondere. E rimane un problema politico. Si risolve con gli interventi strutturali. Non con la costituzione di enti e società, come l'Ato o Siciliacqua, che - lo dicono i fatti - ne ritardano invece la soluzione. E il sindaco di Licata fa bene a rimarcare questo aspetto e a ricordare che la legge Galli priva le amministrazioni comunali di "ogni potere decisionale in materia di acque".

I nostri politici non hanno gli occhi chiusi sulla realtà. E proprio per questo farebbero meglio a non rilasciare dichiarazioni ottimistiche.

**Il Comune non si costituisce
nei procedimenti penali:
scelta tecnica o politica?**

A pagina 4

A PAGINA 16

**IL POSTER
DEL LICATA CALCIO**

**Nella foto di Josè Costanza i magnifici undici
allenati dal mister Capodicasa che sono impegnati
per la conquista della promozione in CND**

APPUNTAMENTO A PALAZZO FRANGIPANE

**Venerdì 27 gennaio Nella Seminara e
La Vedetta presentano "Da Licata a
Mistretta un viaggio naturalistico"**

Importante appuntamento culturale Venerdì 27 gennaio 2006 alle ore 17,00. Nella sala delle adunanze del settecentesco palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare Sant'Angelo, sarà presentato il libro di Nella Seminara "Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico", edito da La Vedetta.

Coordinerà l'incontro l'editore, prof. Calogero Carità. Dopo i saluti del direttore generale della Banca Popolare Sant'Angelo, dott. Michele Costanzo e del sindaco, rag. Angelo Biondi, gli interventi della prof.ssa Bruna Montana Malfitano, dirigente scolastico del Liceo Pedagogico paritario "V. da Feltre", del dott. Giovanni Peritore, direttore del distretto sanitario Licata-Palma, del Sac. Don Gaspare Di Vincenzo. Le conclusioni sono affidate all'ins. Francesco La Perna, assessore all'istruzione e ai BB.CC. del Comune di Licata.

I lettori e gli abbonati sono invitati ad intervenire.



La Vedetta, anche per l'anno 2006 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

PREVISTA UNA SPESA DI 975.829 EURO

APPALTATA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Sarà la ditta C&C Costruzioni Srl di Catania a gestire la raccolta differenziata a Licata. Tra le sette partecipanti alla gara, infatti, è quella che ha offerto il maggior ribasso, pari al 25%, sull'importo a base d'asta di 975.829 euro. Ora, entro un anno, dovrà realizzare cinque centri di conferimento temporaneo in via Cappellini, piazza Cimarosa, via Egitto, Villaggio Agricolo e presso le case parcheggio di via Palma. Il progetto prevede anche la realizzazione di una piattaforma di conferimento comunale all'interno dell'area industriale dell'ex Halos.

GESTIONE DEI PARCHEGGI A PAGAMENTO

IL SERVIZIO APPALTATO ALLA DITTA INPA DI ROMA

Sarà la ditta Inpa di Roma, l'unica ditta che ha partecipato alla apposita gara di appalto con l'offerta al rialzo del 73%, a gestire i parcheggi a pagamento dei 148 stalli limitati dalle strisce blu. La ditta Inpa, come previsto contrattualmente, incasserà tutti i proventi derivanti dalle park card e verserà al Comune annualmente la somma di 34.600 euro. La stessa provvederà alla assunzione, tramite il Comando dei Vigili Urbani, tra i giovani residenti ed in possesso di idoneo titolo di studio, di tre addetti con un contratto a progetto a tempo determinato con un compenso mensile netto di 550 euro. Il servizio è affidato per due anni. L'inpa incasserà tutti i proventi derivanti dalla vendita delle card-park e verserà al Comune oltre 14.600,00 euro l'anno. La tariffa per parcheggiare resta quella stabilita dalla G.M. il 24 marzo 2004, ossia 0,25 euro per 30 minuti e 0,50 euro per 60 minuti di sosta, e resterà in vigore per tutta la durata del contratto. L'amministrazione comunale si riserva di istituire ulteriori stalli di sosta a pagamento sino ad un massimo di 150.

APPALTATI I LAVORI DI MANUTENZIONE DEGLI IMMOBILI COMUNALI

Il dirigente del dipartimento LL.PP., Ing. Calogero Sala, con propria determinazione n° 1166 del 7/12/2005, ha approvato il verbale di gara informale, mediante cottimo appalto, relativo ai lavori di manutenzione straordinaria di immobili comunali - contratto - aperto.

I suddetti lavori sono stati affidati alla ditta Manutencoop 98 P.C. arl, per un importo a base d'asta di 40.180,00, che al netto del ribasso d'asta pari al 25,75% si riduce a ad euro 29.833,65.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

CONFERIMENTO DEI CARTONI VUOTI E DEI COPERTONI DISMESSI

APPELLO DEL VICE SINDACO VINCENZO FEDERICO

A seguito dei vari accertamenti effettuati di recente nel corso dell'attività di vigilanza e controllo del territorio, il Vice Sindaco ed assessore alla Polizia Urbana ed alla N.U., Vincenzo Federico, è nuovamente tornato sul problema dello smaltimento di taluni rifiuti, nello specifico dei cartoni vuoti che i commercianti spesso sono soliti deporre nei comuni cassonetti adibiti alla raccolta dei rifiuti, che invece dovrebbero essere lasciati, negli orari stabiliti, schiacciati ed ai piedi degli stessi cassonetti.

"Purtroppo - precisa Federico - debbo rilevare che, nonostante gli inviti e le diffide, molti commercianti del mercato settimanale del giovedì, continuano ad abbandonare i rifiuti al termine della loro giornata lavorativa, senza seguire le indicazioni loro date per potere attivamente collaborare con l'amministrazione comunale".

Un altro invito è stato rivolto a tutti quei gommisti che hanno l'incivile abitudine di abbandonare i copertoni usati nelle discariche abusive create lungo la periferia del centro urbano e a tutti quei carrozzieri che usano depositare lamiere, parafanghi già danneggiati. E che dire di quel vetraio che è andato a scaricare i rifiuti in contrada Stretto? Un altro invito è pure rivolto a tutti quelli che fanno volantinaggio perchè si attengano alle disposizioni di legge regolamentari vigenti. In sostanza il vice sindaco Federico lamenta non solo la scarsa collaborazione di parecchi cittadini con la pubblica amministrazione per rendere pulita ed accogliente la nostra città, ma li invita nuovamente a farsi parte attiva, per migliorare Licata, "nella consapevolezza che la Città è di tutti e non solo di chi è preposto alla sua guida".

POTRANNO CHIEDERLO I NUCLEI FAMILIARI MENO ABBIENTI

DILAZIONE PAGAMENTO BOLLETTE EAS

A seguito della richiesta di intervento presentata al presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, il Sindaco Biondi è stato ricevuto dai vertici dell'E.A.S., per chiedere a favore dei nuclei familiari meno abbienti la rateizzazione del pagamento delle bollette sul consumo idrico, recapitate di recente a tutti gli utenti di Licata.

Gli interessati, pertanto, dovranno presentare all'Urp del Comune l'apposita istanza indirizzata all'EAS, utilizzando i moduli già predisposti, corredata da un certificato ISEE. Sarà il Comune ad inoltrare poi tutte le istanze pervenute alla sede EAS di Palermo.

RESTAURO DELLE FACCIATE

PROROGATI I TERMINI PER I FINANZIAMENTI

L'assessore all'urbanistica, ing. Antonino Cellura, comunica che i termini relativi ai bandi di finanziamento per la ristrutturazione delle facciate delle abitazioni dei corsi principali e delle vie di accesso alla città, nonché degli interventi a favore della ristrutturazione di abitazioni ricadenti nei quartieri San Paolo e Marina, sono prorogati al 30 aprile 2006.

IL SERVIZIO DI MANUTENZIONE IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AGGIUDICATO ALLA DITTA MARRALI

Sarà la ditta Marrali Angelo ad assicurare il servizio di manutenzione ordinaria degli impianti di riscaldamento e climatizzazione delle scuole medie, elementari, asili nido ed uffici comunali, per l'anno 2005/2006. Lo rende noto il dirigente del dipartimento LL.PP., ing. Calogero Sala, che con determinazione dirigenziale n° 1123 del 24/11/2005 ha approvato il verbale di gara a trattativa privata per l'affidamento del servizio, aggiudicandolo per un importo a base d'asta di € 13.625,18, che al netto del ribasso del 27,25% si riduce a € 9.912,31.

Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Assunzioni CO.CO.CO. Servizi Sociali

Publicati i relativi bandi

Il Direttore del Distretto Socio - Sanitario D5, D.ssa Francesca Santamaria, comunica che, in attuazione dei Progetti del Piano di Zona, sono in pubblicazione i bandi per l'assunzione con CO.CO.CO. delle seguenti figure professionali:

- per il progetto denominato **Porta Unica di Accesso:**
n° 5 assistenti sociali;
n° 2 addetti al segretariato sociale;
- per il progetto denominato **Intervento in favore dei Diversabili:**
n° 2 logopedisti
n° 2 fisioterapisti;
- per il progetto denominato **Interventi in favore dei Disabili Mentali:**
n° 1 animatore socio - culturale.

Gli interessati potranno reperire i relativi bandi presso l'U.R.P., ubicato al piano terra del Palazzo di Città, o scaricarlo direttamente dal sito internet del Comune di Licata, il cui indirizzo è: www.comune.licata.ag.it.

SOPPRESSIONE SERVIZI FERROVIARI

INCONTRO A PALERMO CON I VERTICI DI TRENITALIA

A seguito della richiesta fatta dal Sindaco di Licata, Angelo Biondi, presso la sede dell'Assessorato Regionale al Trasporto, sotto la presidenza dell'Assessore on. Fabio Granata, in rappresentanza del Governo Regionale, si è tenuto l'incontro per scongiurare la soppressione di alcune importanti corse ferroviarie, disposte da Trenitalia a decorrere dall'11 dicembre p.v.

All'incontro, per la società Trenitalia, ha partecipato il direttore regionale, ing. Trapani, mentre per le altre comunità locali hanno partecipato il Presidente della Provincia Regionale di Ragusa ed i rappresentanti dei Comuni di Vittoria, Modica, Ispica e Pozzallo. Presenti all'incontro anche diversi rappresentanti sindacali.

Su richiesta dei presenti, l'ing. Trapani ha spiegato che l'interruzione delle quattro corse, a decorrere dall'11 dicembre, non è definitiva, ma provvisoria, in quanto dovuta all'avvio dei lavori di ammodernamento della tratta ferroviaria Caltanissetta - Modica, che prevede investimenti di tre milioni di euro da parte della R.F.I. Detti lavori dovrebbero iniziare a breve ed essere completati entro il mese di luglio del 2006.

Contemporaneamente Trenitalia, al fine di non creare disagi all'utenza, ha organizzato un servizio sostitutivo, a mezzo pullman, in tutte le tratte maggiormente frequentate, ed in particolare con partenza da Licata alla volta di Gela, Vittoria, eccetera.

"Come amministratori comunali - ha sottolineato il sindaco Biondi - abbiamo ribadito con forza, girando la richiesta al Governo Regionale che l'ha fatta sua, di bloccare le corse soltanto quando effettivamente avranno inizio i lavori di ammodernamento della linea ferroviaria in questione. Inoltre, nel momento in cui i lavori avranno materialmente inizio, procedere all'avvio del servizio sostitutivo non solo per la tratta indicata da Trenitalia, ma per tutto quanto il percorso".

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100



Intervista al rag. Angelo Bennici, Commissario locale di Forza Italia, consigliere alla Provincia di Agrigento

FORZA ITALIA É IN NETTA CRESCITA E TORNERÀ AD ESSERE IL PARTITO GUIDA A LICATA

Rag. Bennici, ci dica la verità, chi rappresenta a Licata il cav. Silvio, Lei o l'avv. Balsamo?

Rispondo semplicemente dicendo che io sono il Commissario di Forza Italia a Licata, essendo subentrato a Mangiaracina dopo le sue dimissioni. Assieme agli onorevoli Alfano e Cimino ed altri cari amici di Licata, nel 1994 abbiamo fondato Forza Italia a Licata, nel Collegio e nella Provincia. Negli anni ho dato il mio contributo al partito ed i numeri parlano chiaramente. L'avv. Balsamo entra nel partito con grande senso di amicizia e responsabilità ed è stato bene accolto e lavorerà assieme a noi tutti per far sì che Forza Italia ritorni a primeggiare come nel passato.

Quali sono i poteri del Commissario locale?

E' sicuramente un ruolo di responsabilità. Al commissario spetta la gestione del partito nella massima trasparenza, inoltre deve dare segnali importanti alla cittadinanza ed agli elettori che ci sostengono.

Se Forza Italia davvero deciderà di candidare ancora una volta un licatese alla Camera sceglierà Lei o l'avv. Balsamo? O ritiene più logico che i vertici forzisti, per tenere serrato il fronte elettorale a Licata, ricandidano alla Camera nuovamente l'uscente on. Giuseppe Amato? Sarebbe da parte di Amato un sacrificio dovuto dopo due legislature piene a Montecitorio. Non crede?

Non è da escludere che l'on. Amato si ricandidi. Amato è e resta un uomo di partito, gode della stima di Berlusconi e degli altri leader di F.I.. Forse l'unico errore attribuibile all'on. Amato è quello di non avere pubblicizzato la sua attività e il suo impegno rivolto a Licata. I candidati della provincia di Agrigento saranno quattro. Sono sicuriissimi Alfano e Marinello, mentre gli altri due sono i candidati di Licata e Canicatti. Poi sarà il partito a scegliere gli uomini. Io sono tranquillo perché chiunque sarà scelto verrà votato da me e dagli amici di Forza Italia.

Al di là di chi sarà il candidato, ritiene che Forza Italia avrà a Licata e dintorni gli stessi generosi consensi che ha avuto quattro anni fa?

Posso rispondere con grande tranquillità che Forza Italia sarà il primo partito, come per le elezioni per il parlamento europeo del 2004, quando abbiamo ottenuto il 30% delle preferenze. La sicurezza viene dal fatto che molte persone e amici che non credevano più a Forza Italia e che si erano allontanati, per vari motivi che non sto qui ad elencare, oggi sono di nuovo con noi e più convinti di prima.

Ci dica perché la gente

dovrebbe ritornare a votare per Berlusconi e per i suoi alleati.

Al di là di ciò che dice la Sinistra, il Governo Berlusconi potrà essere giudicato dagli italiani, obiettivamente, se si tiene conto delle difficoltà che ha dovuto affrontare per via degli eventi catastrofici che si sono succeduti negli ultimi anni e che hanno delineato un contesto storico ed economico, di portata globale (mondiale) con il quale nessun'altro premier che lo ha preceduto si è dovuto confrontare. Inutile ricordare l'11 settembre, che ha cambiato il volto della storia, la guerra in Iraq, il maremoto, etc. Non dobbiamo tralasciare l'impatto nelle famiglie italiane e nell'economia a larga scala dell'entrata in vigore della moneta unica. In questo contesto ha operato Berlusconi, il quale ha rispettato il programma, sottoposto agli elettori, quasi per intero. Il Governo ha attuato tantissime riforme, alcune delle quali coraggiose, come mai in passato era successo. Importanti interventi sono stati fatti nel mondo della scuola, dove ben 90 mila precari sono stati immessi in ruolo. Scelte positive sono state fatte nel campo della Sanità, dei Lavori Pubblici, tantissime le opere importanti avviate o portate a termine, per arrivare alla modernizzazione dello Stato.

Ma in Sicilia cosa ha fatto di buono il Governo Berlusconi?

A parte i famosi finanziamenti che sono stati fatti arrivare, circa mille miliardi, e che hanno fatto respirare la Regione Sicilia, è stato finanziato l'ammodernamento della Strada Statale 640 (Agrigento-Caltanissetta) per 1.200 miliardi, poi il finanziamento che riguarda Regalbuto in provincia di Enna per la realizzazione di un mega parco che darà lavoro a 1.600 persone e non ultimo, e ci interessa da vicino, il finanziamento per la Torre di Gaffe - Gela che sarà realizzata dall'ANAS e che ci farà dire addio alla vecchia 115. Inoltre tanti altri provvedimenti saranno messi in atto nei prossimi anni.

A Licata Forza Italia negli ultimi anni si è disgregata. Addirittura alle ultime elezioni comunali ha ottenuto un solo seggio con Bonfiglio che oggi ha lasciato il partito, in compenso sono arrivati in quota on. Cimino i consiglieri Todaro, Rinascenza e Tealdo, eletti in altre liste. Cosa sta succedendo? Adesso come si sta muovendo Forza Italia e quale progetto politico ha per la nostra città? Inoltre quali sono le sue previsioni per il futuro del partito a Licata?

Effettivamente sono successe cose molto strane in Forza Italia. Nel '94 avevamo ottenuto a Licata dieci consi-

di Angelo Carità



glieri comunali che sono diventati due o tre al termine della legislatura. Nel '98 sono stati otto man mano diventati tre. Nel 2003 ci sono state difficoltà per la formazione della lista, legate sicuramente alla scelta del candidato a sindaco. Abbiamo ottenuto un solo consigliere, oggi ne abbiamo tre. Come si vede sono gli uomini e le loro decisioni a determinare l'esito di un partito. Oggi Forza Italia è in netta crescita e tornerà ad essere il partito guida a Licata. Tutti sanno del mio rapporto con l'on. Angelino Alfano. Se, come è vero, lui crescerà ed assumerà cariche di primo piano a livello nazionale, Licata ne beneficerà.

Cosa Le fa pensare che Alfano avrà un exploit così importante?

L'on. Alfano ha grandissime doti che gli vengono rico-

nosciute da tutti, nella maggioranza e nell'opposizione. Egli è coordinatore regionale di Forza Italia. La storia dice che chi ha ricoperto tale carica è diventato Ministro. E se lui diventerà Ministro gli starò addosso e molto dovrà fare per la nostra Licata.

Rag. Bennici, l'amministrazione comunale in carica è oramai a più di metà del suo percorso. Come giudica l'operato di Biondi? Ritiene che abbia lo stesso favore che gli elettori circa tre anni fa gli hanno tributato?

Il sindaco Biondi, dopo la sua vittoria, doveva dare segnali importanti a Forza Italia e all'U.D.C. e ricompattare il Polo e la maggioranza così come si conviene, dimenticando i passaggi iniziali. Forse è mancato l'equilibrio e il buon senso politico in quella fase. Ciò che è successo a Licata non

è qualificante. Come mai non l'ha fatto? Forse per rispettare la volontà degli elettori licatesi che gli hanno dato ragione e gli hanno attribuito un grande risultato.

Per quanto riguarda l'azione amministrativa so che il Sindaco sta lavorando e con onestà devo dire che molte cose sono positive. Il Sindaco è un grande lavoratore. Ne sono certo, il lavoro darà i suoi frutti. In ogni caso non sono mai entrato nel merito degli atti prodotti dall'Amministrazione Biondi anche perché il partito non ha mai avuto punti di riferimento all'interno del Consiglio Comunale. In pratica ci sono mancati i numeri per dire la nostra. Oggi è vero che Forza Italia ha tre consiglieri comunali, ma è pur vero che sono all'opposizione.

Lei è al secondo mandato amministrativo in Provincia. E' stato anche assessore ai LL.PP. ed è molto vicino al presidente Fontana. Come è stato utile alla nostra città in tutti questi anni?

Negli ultimi anni, prima da assessore e poi da consigliere, ho preteso che Licata avesse un ruolo importante per la giunta Fontana. Abbiamo ottenuto tanto. Dalla Regione attraverso la Provincia arriveranno € 1.200.000,00 per la Licata-Riesi. Sono freschissimi i seguenti impegni di spesa: il primo che prevede l'assunzione di un mutuo con la Cassa DD.PP. di € 666.825,00 per lavori di manutenzione straordinaria della S.P. 72 Licata-Butera; il secondo prevede l'assunzione di un mutuo sempre con la Cassa DD.PP. di € 984.344,50 per lavori di manutenzione straordinaria lungo la S.P. 38 Licata-Montesole - SS. 115 (dalla rotatoria Mollarella a Licata), S.P. 67 Licata - Pisciotto - Torre di Gaffe (dalla SS. 115 alla progressiva Km.

3+500) e S.P. 6 Licata - Ravanusa. Non sono da dimenticare i diversi finanziamenti per la manutenzione dell'edilizia scolastica. La Provincia è disponibile per la realizzazione all'I.T.C. Re Capriata dove si può intervenire per la realizzazione delle cucine solo per le opere murarie, mentre la scuola potrà attingere ai finanziamenti regionali per quanto riguarda le attrezzature.

La provincia ha anche un altro grosso progetto per la scuola a Licata. Nel nuovo Istituto del Geometra potrebbe realizzarsi un altro piano con 23 aule, lì dovrebbe trasferirsi il Professionale e formare così l'Istituto Comprensivo. Gli attuali locali del Professionale si renderebbero liberi per l'I.T.C. Re Capriata.

Non parlo delle tantissime iniziative che ho appoggiato. Sono tante e non è giusto parlarne. Non mi piace la pubblicità gratuita.

Ma volevo rispondere alla parte finale della domanda dicendo che ho profuso il massimo impegno per la nostra città. Chi mi conosce lo sa.

Consigliere Bennici cosa si auspica per Licata nel 2006?

Mi auguro che si concretizzino i progetti legati al turismo, vedi il porto ed i villaggi turistici, che darebbero un input alla crescita economica della nostra città. Ma non si deve comunque calare l'attenzione su altri due comparti trainanti quali sono l'agricoltura e la pesca, che oggi assicurano al nostro paese le risorse principali. Io sono molto fiducioso sul futuro del nostro amato paese e spero che la gente viva con ottimismo, solo così possiamo pensare di buttare solide basi per il futuro delle nuove generazioni.

Grazie rag. Bennici ed auguri di un Buon 2006.

SI AVVICINANO LE ELEZIONI, SI INTENSIFICANO I CAMBI DI CASACCA BONFIGLIO VA ALLA MARGHERITA, BRUNETTO E BONVISSUTO ALL'MPA

Novità negli schieramenti politici licatesi ed in particolare all'interno del Consiglio Comunale ormai a periodica geografia variabile, dato che con l'approssimarsi delle elezioni regionali e nazionali si intensificano i cambi di casacca. A scegliere nuovi colori è il consigliere Salvatore Bonfiglio, l'unico eletto nella lista di F.I. nel 2003, che ha scelto di passare tra le file della Margherita, dopo essere rimasto dal 2004 nel gruppo consiliare misto in aperto contrasto con il partito azzurro. Cambiano casacca anche i consiglieri Carmelo Brunetto e Calogero Bonvissuto che lasciano la lista civica "Progetto per Licata" per passare, così come hanno fatto il consigliere Rosario Cafà e il presidente del Consiglio Domenico Cuttaia, al Movimento per l'Autonomia. Altre novità, anche all'interno di Progetto per Licata, le registreremo nei prossimi giorni. A cambiare c'è sempre tempo! Capo gruppo del neo nato gruppo consiliare MPA è Rosario Cafà.

PER PROTESTA CONTRO I VERTICI DEL PARTITO MANGIARACINA E CARLINO LASCIANO L'UDEUR

Partiti in fibrillazione a Licata alla vigilia della prossima campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana e del Parlamento nazionale. Gioacchino Mangiaracina e Vincenzo Carlino hanno lasciato l'Udeur di Mastella per motivi strettamente politici, indirizzando le loro dimissioni direttamente al coordinatore provinciale Nuccio Cusumano, lamentando che non esistono gli strumenti per fare conoscere l'Udeur come un partito pieno di contenuti, capace di aggregare idee e persone corrispondenti alla tradizione cattolica riformista.

Il Consigliere Provinciale de "La Margherita" Dott. Domenico Falzone augura ai lettori de La Vedetta ed a tutta la cittadinanza BUON ANNO 2006 e vi invita a visitare il sito internet www.circololamargheritalicata.org



Chiusa l'esperienza del maggioritario, ad aprile si ritorna a votare con il proporzionale. Annunciate numerose candidature di licatesi. 14 mila i licatesi iscritti nelle liste degli italiani all'estero

Carmelo Castiglione, U.D.C., in pole position per un seggio alla Camera

La Befana ha portato agli italiani la nuova riforma elettorale, ormai legge dello Stato, che i partiti dell'Unione speravano che il presidente Ciampi non firmasse per i presunti vizi di incostituzionalità da essi denunciati. Chiusa, quindi, la breve esperienza del maggioritario, domenica 9 aprile, andremo a votare con il resuscitato sistema proporzionale, rivisto e corretto e manipolato, in senso negativo, che non ci consentirà, visto che lo faranno i partiti, di scegliere il nostro candidato. Un pasticciaccio che privilegia le ragioni dei partiti e non quelle del paese e degli elettori. Quanto di meno democratico ci possa essere al di là delle giustificazioni di parte dei leaders della Casa delle Libertà. Una riforma transitoria che l'Unione, così ci fa credere, se dovesse vincere le elezioni, andrà presto a cancellare per ritornare al maggioritario, che darebbe maggiori garanzie di stabilità politica.



Siamo, dunque, in aperta campagna elettorale. Le Camere saranno sciolte la fine di questo mese e ci saranno 60 giorni di intensa attività politica che contrapporrà i due poli che cercheranno di strappare agli italiani sino all'ultimo voto. Assisteremo al solito teatrino della politica, inquinato da accuse, maldicenze, calunnie, attacchi personali al vetriolo e Berlusconi sarà il centro delle attenzioni di tutta la sinistra dell'Unione. Ne sentiremo di cotte e di crude da Pecoraro Scanio, da Di Liberto, da Bertonotti e dagli altri più moderati. Così come il centro destra farà tesoro dello scandalo che ha coinvolto le Coop e l'Unipol per sparare contro i Ds e la sinistra in generale. Sarà, certamente, la peggiore campagna elettorale del periodo repubblicano.

A Licata c'è già gran movimento. Il teatro "Re" sarà il salotto politico dei maggiori leaders dei due schieramenti, Abbiamo già visto il governatore della Sicilia, Totò Cuffaro, fare passerella e il vice ministro Urso (A.N.) che ha avuto la sorpresa di trovare una platea vuota e con diverse presenze di curiosi che nulla avevano a che fare con il partito di Fini e con il tema che lui doveva affrontare.

Da tempo in città circola una composita rosa di nomi di aspiranti ad un seggio a Montecitorio soprattutto, visto che il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana avverrà a primavera inoltrata. In tutti gli schieramenti c'è ormai la consapevolezza che il deputato non sarà più quello che gli elettori vorranno, ma quello che il partito stabilirà e ciò a seguito della nuova riforma elettorale. Con insistenza per F.I. si continua a fare il nome dell'avv. **Angelo Balsamo**, al quale si contrappone quello di **Angelo Bennici**, forzista anche lui, già assessore provinciale ai LL.PP., ancora oggi consigliere provinciale, e responsabile del partito di Berlusconi a Licata. Ma nessuno esclude che all'ultimo momento possa essere riconfermato l'uscente, on. **Giuseppe Amato**. Per il P.R.I. si fa il nome del dott. **Vincenzo Pezzino**, che per circa una legislatura ha ricoperto un seggio all'Ars. Nell'Udc si fa il nome del dott. **Giuseppe Malfitano**, gestore degli istituti scolastici paritari secondari di Licata e vice presidente del Licata Calcio. Nell'Udc si dà per scontata la candidatura del dott. **Carmelo Castiglione**, molto conosciuto a Licata e provincia, assai vicino al presidente della Regione, Totò Cuffaro, con alle spalle una lunga militanza democristiana, di consigliere comunale e sindaco di Licata, di presidente del Consiglio Provinciale, di consigliere provinciale e di presidente dell'Istituto zooprofilattico siciliano. Sul suo nome conta molto il partito di Casini, ritenendo che abbia molte possibilità per aggiudicarsi un seggio alla Camera. Rimane per il senato l'incognita della candidatura del giudice **Vincenzo Tardino** che, stante la sua tradizione familiare, potrebbe essere designato nell'area di centro sinistra. Per gli italiani all'estero si dà per certa la candidatura del dott. **Augusto Sorriso** al Senato sotto il simbolo di F.I. per la conquista dell'unico seggio previsto per il collegio statunitense, conteso anche dall'Udc e da A.N. Sicuramente fra qualche giorno verranno fuori altre candidature di bandiera sia nell'ambito dell'Unione che nel Polo delle Libertà. Ma tutti sanno già che se non saranno inseriti tra i primi 4-5 posti in lista saranno solo chiamati dai loro partiti a dare un doveroso tributo di voti da raccogliere tra gli elettori licatesi residenti e tra i 14 mila elettori licatesi sparsi nei vari paesi europei ed extra europei. Licata ritorna, così, nuovamente ad essere una colonia tributaria di consoli e proconsoli forestieri.

L.S.

Nella foto: Carmelo Castiglione probabile candidato dell'Udc alla Camera dei Deputati.

Continua dalla prima pagina

Attività amministrativa anno 2005

Il Sindaco incontra la stampa locale

Perché la città che è emersa dalla sua relazione, è apparsa a tutti molto distante dalla realtà. Un'altra città. Quella vera non è quella delle luminarie, dei ricchi addobbi natalizi, delle melodie diffuse da invisibili altoparlanti.

Le cose fatte non inducono all'ottimismo, anzi il bilancio dell'anno che si è chiuso è stato negativo sotto tutti i punti di vista.

Né è bastato a convincerci il lungo e puntiglioso elenco di "grosse opere pubbliche" realizzate o avviate nel 2005 - frutto anche del lavoro di amministrazioni precedenti - e citate come fiore all'occhiello, o delle "centinaia di medi e piccoli appalti".

E' evidente a tutti che Licata non è il cantiere a cielo aperto che ci è stato

descritto con tanta dovizia di particolari.

Non si riesce a comprendere la soddisfazione del Sindaco.

Il paese è sempre più povero ed indebitato, e continua a finanziarsi ricorrendo ai mutui della Cassa depositi e prestiti.

Ma di questo il Sindaco non ha parlato.

Né della povertà che avanza. Intere famiglie che non arrivano più a fine mese, e non riescono a pagare le varie bollette. Negli ultimi tre mesi poi, tutti abbiamo subito un vero salasso. Tre bollette dell'acqua - molto pesanti - per conguagli vari, quote per le fognature, acconti.

Né ha parlato della gioventù migliore che continua a fuggire verso il Nord.

Puledri scalpitanti che

saltano il recinto soffocante della città alla ricerca di liberi spazi di vita qui negati.

Sarebbe meglio stare con i piedi per terra ed affrontare la realtà per quello che è. E per realtà intendiamo agricoltura in crisi nera, pesca sempre più abbandonata e fuori mercato, artigianato allo stremo, commercio in sonno profondo.

E mafia sempre più robusta e pronta ad allungare le grinfie sulle poche attività in esercizio.

E intrecci mafia-ente locale tutti da decifrare, ma chiari nella dinamica. Ma su questo il Sindaco tace, e la resa appare totale, senza scampo.

Non vogliamo perdere la speranza, e ci auguriamo che l'ottimismo - ingiustificato - del Sindaco sia stato

suggerito dal clima di festa e, magari, da qualche brindisi in più.

In ogni caso, per il futuro, eviteremo il ripetersi di questa recente esperienza convocando la conferenza per l'attività 2006 prima dell'inizio delle festività di fine anno, come è giusto che sia.

Auguriamo ai nostri concittadini un felice 2006. Che i previsti investimenti privati nel nostro territorio trovino realizzazione e creino presupposti di lavoro, sicurezza - quante macchine sono saltate in aria, signor Sindaco? -, e ricchezza per l'avvenire.

Anche al Sindaco buon lavoro nell'interesse di una città che langue, sempre più ai margini, e che vorremmo tornasse a vivere.

Elio Arnone

Il Comune non si costituisce parte civile SCELTA TECNICA O POLITICA?

Alla conferenza stampa del sindaco di Licata, rag. Angelo Biondi, ha anche partecipato il nostro collaboratore, dott. Angelo Benvenuto, il quale ha chiesto di sapere "perché questa amministrazione che parla spesso di legalità e che ha anche un assessore alla legalità, non ha mai deciso di costituirsi parte civile nei procedimenti penali che hanno riguardato dipendenti comunali (colti in fragranza di reato) e in tutti quegli altri (furti o danneggiamenti alla condotta idrica, ecc.) in cui per la tipologia del reato commesso, era possibile farlo?".

Laconica la risposta del primo cittadino: "Spetta all'ufficio legale del comune stabilire se sussistono i motivi per indurre l'amministrazione a costituirsi parte civile".

La risposta del sindaco è stata sorprendente, ha detto il nostro collaboratore, con una nota diffusa il giorno dopo, conoscendo le ragioni ed i motivi che legittimano un Ente, preteso danneggiato, a costituirsi parte civile in un procedimento penale, mi viene difficile pensare che non ci siano i presupposti.

Parliamo di reati, conclude Benvenuto, in cui il danno è in re ipsa per l'Ente, pertanto, gradirei conoscere quali motivazioni giuridiche inducono l'ufficio legale a dare parere negativo. A me, piuttosto, pare che si tratti di scelta politica..."

La gestione del Comune di Licata negli ultimi due anni e mezzo

I magnifici flop della coppia Biondi - Federico

Nel corso degli ultimi due anni e mezzo di gestione Biondi - Federico, sicuramente fallimentare, le promesse elettorali, enunciate nel rituale libro dei sogni, sono svanite nel nulla. I flop hanno intaccato il percorso amministrativo.

Vediamo alcuni temi concreti, che parlano da soli:

- mancata apertura della casa di riposo dell'ex Montecatini;
- mancata apertura piscina comunale;
- mancata apertura pescheria di via Dalla Chiesa;
- mancata istituzione mercati rionali;
- flop sponsorizzazione attività promozionali del comune;
- flop affidamento a privati gestione ville e giardini;
- flop revoca del presidente Cuttaia votata da 25 consiglieri comunali;
- flop concessione edilizia alla società Legnoplast - inceneritore - e conseguente modifica del regolamento edilizio;

La città, abbandonata a se stessa, vegeta nel degrado, mentre la decantata tolleranza zero si mostra forte con i deboli e deboli con i forti. I pescivendoli, tra gli altri, la fanno da padroni in ogni angolo di strada - Corso Umberto ne è l'esempio -, non visti e ignorati dalle autorità preposte ai controlli.

Non resterebbe che chiedere l'intervento del Gabibbo di Striscia la Notizia per denunciare lo scandalo della casa di riposo e della piscina comunali - eterne incompiute dal 1982, e monumenti allo spreco di dieci e passa miliardi delle vecchie lire!

Domenico Cantavenera

Una lettera del rag. Cantavenera al sindaco Angelo Biondi

Spazzatura: il passaggio da tassa a tariffa ci costerà centotredici euro a persona

Al sindaco Biondi
Sede

Oggetto: crisi economica - aumento dei poveri - spreco per tv e luminarie di Natale.

I poveri della città aumentano così anche il caro bollette per acqua, canoni fognature e depurazione. Resta il rincaro della spazzatura che, per il passaggio da tassa a tariffa, si pagherà 113 (centotredici/00) euro a persona secondo le previsioni della legge Ronchi che attribuisce agli ATO la gestione dei rifiuti solidi urbani.

Ciò nondimeno l'amministrazione Biondi delibera una nuova convenzione per la durata di otto mesi con la locale Video Alfa per 32.000,00 (trentaduemila/00) Euro, iva compresa, allo scopo di garantire l'informazione e la trasparenza. E procede alla trattativa privata per altri 32.000,00 Euro per la illuminazione straordinaria per le festività natalizie, con il ribasso d'asta del 2,80%.

Viene spontaneo domandarsi:

- come mai l'amministrazione, che ha gravi problemi di bilancio, continua a spendere soldi di cui potrebbe fare a meno?

- perché queste ingenti somme non sono state destinate agli indigenti o ai servizi ai cittadini?

Licata, 30/12/2005

Domenico Cantavenera

Una serie di attività di laboratorio miranti alla crescita culturale

LA MARGHERITA E LE DONNE

Presso il circolo don Giuseppe Dossetti della Margherita, nei mesi di novembre e dicembre, si è tenuta una attività di laboratorio attraverso la quale un gruppo di donne, che hanno partecipato alla iniziativa, hanno creato una serie di oggetti che sono serviti, in occasione delle festività natalizie ad arredare locali aperti al pubblico.

L'iniziativa è stata un momento che ha voluto sottolineare, come sia necessario, che le donne si incontrino, per avviare iniziative varie miranti alla crescita culturale e all'abbellimento estetico mediante la costruzione manuale di oggetti frutto di capacità creativa e di abilità manuale.

Le partecipanti all'iniziativa si sono riproposte di continuare nell'attività di laboratorio con ulteriori iniziative.



Il tenente Raimondo Grillo è il nuovo comandante dei Vigili Urbani

Il tenente Raimondo Grillo è il nuovo comandante dei VV.UU. di Licata. L'ha nominato con propria determina in data 16 dicembre scorso il comandante del corpo della polizia municipale, maggiore Raffaele Gallo. E' un forte segnale di rinnovamento e di discontinuità e soprattutto è una risposta coraggiosa a certe situazioni di pesante disagio che per vari fatti, molti ancora sotto la lente del giudice penale, erano venute a crearsi all'interno del corpo, non ultimo l'episodio di una presunta indebita appropriazione da parte di un vigile di una grossa somma di danaro, poi restituita, proveniente dalle esazioni delle multe. Il tenente Grillo, che per molti anni è stato alla guida della speciale squadra contro la lotta all'abusivismo edilizio, ha a suo carico molte operazioni degne di un certo rilievo.

Nell'ultimo scorcio dell'anno appena trascorso abbiamo registrato diversi interventi sui problemi del corpo dei vigili urbani licatesi, addirittura si è parlato anche di una sorta di indagine conoscitiva da parte di una speciale commissione del Consiglio Comunale, a seguito dell'intervento del prefetto di Agrigento che ha sospeso la nomina di agente di polizia giudiziaria di un vigile urbano, al quale è stato anche imposto la restituzione della pistola d'ordinanza, e dell'intervento del presidente del Consiglio Comunale, dott. Domenico Cuttaia, che aveva sollecitato la presa di una posizione forte e chiara da parte anche della Amministrazione Comunale.

Apprendiamo anche che i due dipendenti comunali Gaetano Maniscalco e Giuseppe Bonvissuto, che avevano partecipato alla selezione interna per la copertura di quattro posti di vigile urbano, potranno indossare la divisa del corpo grazie allo scorrimento della graduatoria e ciò a seguito alla decisione del Tar di Palermo che ha rigettato il ricorso dei dipendenti comunali Vincenza Prestino e Vincenzo Magliarisi che, pur essendo risultati primi nella graduatoria concorsuale, erano stati dichiarati inidonei dal capo dipartimento Affari Generali del Comune, dott.ssa Lucia Damanti.

I lettori ricorderanno che dopo l'estate La Vedetta intervistò proprio sull'operato dei Vigili Urbani l'assessore alla polizia municipale, il vice sindaco



Vincenzo Federico. Il nostro mensile, diciamo pure, ebbe la chiara sensazione di ricevere allora risposte spesso accomodanti, che suonavano, a nostro parere, una doverosa difesa d'ufficio da parte dell'assessore, nonostante le nostre domande cercassero di affondare il bisturi nelle piaghe di taluni disservizi e cercassero di tenere presente anche e soprattutto una insostituibile visione etica che facesse emergere i meriti dei più e gli eventuali demeriti dei pochi al fine di allontanare ogni ombra, se ce ne fosse, sull'intero corpo.

Abbiamo, però, oggi la netta impressione che il vice sindaco, cui compete l'indirizzo politico, non sia rimasto del tutto sordo. Intanto di seguito citiamo le cifre che sintetizzano, come il vice sindaco Federico ha relazionato nel corso della conferenza stampa di fine anno, l'attività svolta nel 2005 dai nostri Vigili Urbani (48 agenti + 17 ex ausiliari, oggi vigili a metà): 6.650 le violazioni accertate, 130 i ciclomotori sequestrati per guida senza casco, 20 le patenti ritirate, 25 le carte di circolazione ritirate per omessa revisione del veicolo, 8 i veicoli sottoposti a sequestro perché privi di copertura assicurativa, 71 le persone denunciate per abusivismo edilizio, 40 i manufatti abusivi sottoposti a sequestro giudiziario, 521 i lotti di terreno interclusi controllati, di cui 302 fatti bonificare dai proprietari, 3 le discariche abusive sequestrate, 12 gli illeciti rilevati in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, 8 le denunce per furto di acqua dalla condotta idrica. "L'obiettivo per il 2006 appena iniziato - ha detto Federico - sarà un intervento massiccio sulla circolazione, al fine di renderla più agevole, punendo chi non collaborerà per l'interesse comune che è l'ordine e il rispetto del codice della strada".

Nella foto: il vice sindaco Vincenzo Federico

Turismo - Positivi i segnali - Ora tocca al porto turistico e al secondo grande albergo in C.da Canticaglione. Nessuna novità sul fronte Torre di Gaffe

A Poggio di Guardia iniziati i lavori per la realizzazione del Villaggio turistico del Gruppo Maresca

La società "Il Grand Hotel srl" della Blu Serena del gruppo Maresca ha già avviato i lavori per la costruzione del villaggio turistico tra i Poggio e Guardia e le due Rocche. Venendo da Falconara, a sinistra della statale 115, è possibile vedere il cantiere, aperto già da qualche mese dove si è iniziato con grossi lavori di sbancamento e di sistemazione generale dell'area che dovrà ospitare la grande infrastruttura alberghiera. E' questo un buon segno e vuol dire che si trattava sin da principio di un impegno concreto e non di semplici parole.

Nascerà, quindi, entro l'anno un villaggio turistico a quattro stelle, capace di ben 1.400 posti letto, su una area di 126.770 mq. Si tratta di una serie di villette di diversa tipologia all'interno di aree attrezzate e di numerose strutture destinate all'uso pubblico, tra queste una balera, una discoteca, un anfiteatro ed una grande area sportiva che comprenderà un campo da tennis, di calcetto, di bocce e di pallacanestro. A disposizione dei futuri villeggianti anche un centro fitness, un parco giochi, una piscina baby, un baby club, un impianto di idromassaggi, unitamente ad una vasca idrotermale ed infine ristoranti e bar e persino un bar ristorante a servizio della spiaggia. Ovviamente questa grande struttura disporrà anche di vasti parcheggi.

I responsabili del gruppo Maresca, alcuni mesi addietro hanno avuto un incontro in Comune con i vari operatori commerciali che dovrebbe beneficiare, se saranno all'altezza della situazione, dell'indotto che la costruzione di questo villaggio necessariamente creerà. Si tratta nella fase iniziale di fornire materiali edili e poi porte, infissi, sanitari, impianti di ogni tipo. Nella seconda fase i fornitori interessati saranno panettieri, commercianti in ortofrutta ed in prodotti ittici, macellerie, produttori di vino etc. Senza contare che una struttura alberghiera di questo tipo avrà bisogno anche di personale specializzato per i servizi alberghieri, manutentori, addetti ai servizi di sala e di camera, personale per le pulizie, giardinieri. Quindi buone prospettive occupazionali per la nostra cittadina. Ma attenti a non sbagliare. I responsabili della Maresca sono stati chiari. Pretendono puntualità nelle consegne, qualità dei prodotti e serietà nei servizi, competitività nei prezzi. Se tutto questo dovesse mancare si rivolgeranno ad altre piazze commerciali e a Gela,



Vittoria, Modica e Ragusa non aspettano altro per rompere il fronte.

Si è in attesa che anche l'iniziativa della Società Alberghiera Mediterranea del gruppo Zappalà completi al più presto l'iter per la costruzione in località Canticaglione di un grande albergo di 300 camere per complessivi 1000 posti letto. Questo grande complesso alberghiero si estenderà su area di ben 1.557,70 ettari.

Due iniziative che si rivolgono ad un'utenza turistica media-alta che ha particolari esigenze e che spera di trovare in loco anche risposte concrete da parte della nostra Amministrazione Comunale che dovrà da subito muoversi per creare i necessari ed indispensabili presupposti per offrire il meglio della nostra città, migliorando la viabilità, la pulizia, potenziando il museo, rendendo accessibili tutti i monumenti e sollecitando le categorie addette alla ristorazione a cambiare registro e cultura se non si vuole che gli ospiti di questi due grandi alberghi vengano intruppati sui pullman e portati solo ad Agrigento, Segesta, Selinunte ed Erice o a Gela, Piazza Armerina, Enna, Siracusa, Catania ed Etna. Sarebbe davvero una grave sconfitta.

Quanto prima si dovrebbe finalmente risolvere la questione del porto turistico "Cala del Sole" che dovrebbe sorgere nella zona della Giummarella con uno sviluppo di aree ricettive anche a terra. L'imprenditore Geraci nel corso degli auguri di Natale fatta alla stampa locale tutta in un ristorante cittadino, si è detto più che certo che il Demanio riceverà la sua istanza per una concessione di 99 anni e non di 60 come i dirigenti dell'ufficio regionale in un primo momento avevano proposto.

Altre iniziative alberghiere sono in cantiere e stanno per giungere ormai al traguar-

do. Ci riferiamo all'albergo "Baia d'oro" della Mollarella che dovrebbe essere pienamente attivo dalla prossima stagione estiva e al Centro Salute, l'albergo in via di ultimazione, che l'imprenditore Calogero Damanti sta realizzando in contrada Piano Bugiades. A questi si aggiunge, anche se non proprio in territorio licatese, ma presso i confini della nostra città, l'albergo che è in via di ultimazione presso il castello di Falconara.

Sembra anche che il ricco

imprenditore belga Martin Edelstein, che vorrebbe realizzare un grande campo di golf nel territorio di Licata, non voglia abbandonare l'idea di acquistare la vasta zona di Torre di Gaffe, ex proprietà della Sarp, per la quale gli attuali possessori gli avrebbero chiesto un prezzo di 72 milioni di euro. Edelstein, che vuole riprendere la trattativa, spera di trovare la famiglia Nucera, proprietaria dei terreni, disposti ad una proposta più equa.

A.C.

ANTENNE PARABOLICHE E COMPRESSORI DI CLIMATIZZATORI

DENUNCIA APPARECCHIATURE ESTERNE

Il nuovo regolamento di Polizia Urbana, adottato dal Consiglio comunale con deliberazione n° 67 del 29 settembre 2005 ed entrato in vigore l'8 dicembre dello scorso anno, tra le altre cose, prevede che in caso di controlli e a pena di sanzioni pecuniarie, i proprietari hanno l'obbligo di esibire la fattura o la dichiarazione di installazione di apparecchiature, quali antenne paraboliche, caldaie, scaldabagni, generatori di calore, condizionatori, sulle pareti esterne e/o sui tetti degli edifici.

Coloro i quali non sono in possesso dei suddetti documenti, potranno entro 180, a decorrere dall'8 dicembre prossimo, presentare un'autocertificazione attestante che l'installazione è avvenuta prima dell'entrata in vigore della nuova norma. Detta autocertificazione, vistata dal Comune, varrà a tutti gli effetti quale documento sostitutivo della fattura e/o della dichiarazione di impianto. Il Comando di Polizia Municipale, con un pubblico manifesto, ha avvertito che la collocazione irregolare, o il mancato possesso della documentazione sopra specificata, comporta una sanzione pecuniaria che va da un minimo di 50,00 ad un massimo di 300,00 euro per le antenne paraboliche, e di € 25,00 fino ad un massimo di 150,00 euro per gli altri impianti.

Il modello per l'autocertificazione è disponibile, gratuitamente presso il Comando di Polizia Municipale o presso l'U.R.P., sito al piano terra del Palazzo di Città.

"LA VEDETTA"

da 24 anni al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro

sul conto postale n. 10400927

scegli un libro, te lo regaleremo

www.lavedettaonline.it

Legnoplast S.r.l.

Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

ASPETTATIVE GRANDI PER LA NOSTRA CITTÀ NEL 2006

interessi trasversali della maggioranza e dell'opposizione. Ma è servito soprattutto a dare una nuova struttura al vertice della Banca d'Italia. Non più un governatore a vita e inamovibile, ma un governatore in carica per sei anni, rinnovabili, proposto dal governo, approvato dai vertici della Banca d'Italia e nominato con decreto del Capo dello Stato. Si volta pagina in via Nazionale, ma si deve voltare pagina anche nella finanza e nella politica. Che la Magistratura faccia, dunque, luce su "bancopoli" e che i giudici siano severi contro questa congrega di spregiudicati speculatori. Il paese ha sete di ordine, trasparenza, correttezza e giustizia. Che si assicuri la certezza delle pene e si rifiuti ogni condono generalizzato a chi ha scelto deliberatamente di delinquere.

Ma, lasciando le cose che ci soverchiano e tornando alla nostra umile realtà locale, vediamo un po' come la nostra Licata ha chiuso il 2005 e cosa si aspetta per il 2006 appena iniziato.

Sono stati 60, se il conto torna, gli attentati intimidatori contro i beni di professionisti, commercianti ed imprenditori portati a segno da forze che, vivendo nell'ombra, vogliono imporre il pizzo a chi lavora. Gli ultimi attentati riguardano la distruzione di tutti i mezzi di una impresa edile catanese operante a Licata, l'invio di nove proiettili di pistola agli addetti alle ambulanze del 118 dell'Ospedale S. Giacomo d'Altopasso e persino l'incendio del portone della cripta della chiesa di S. Domenico. Quest'ultimo gli inquirenti l'hanno inteso come un semplice atto di intolleranza da parte di incivili che nel periodo prenatalizio e natalizio con continui raid hanno creato danni agli addobbi predisposti dall'Associazione Rinascita per abbellire l'isola pedonale di corso Vittorio Emanuele. Atti di assoluta inciviltà che si sono ripetuti anche contro le oasi di verde allestite in piazza Duomo e lungo il corso Vittorio Emanuele, contro il Babbo natale che era stato posto sotto l'albero natalizio di piazza Progresso al quale hanno tagliato le gambe e anche contro l'impianto di alimentazione delle luminarie natalizie che qualcuno è riuscito a sabotare. Senza contare il furto delle numerose piante poste in piazza Progresso per addobbare la piazza più bella della nostra città.

E ciò è segno tangibile che a Licata non si vuole crescere, che molti dei nostri giovani preferiscono scegliere queste manifestazioni di ostinata inciviltà, anziché collaborare per dare un volto e un nome dignitoso alla nostra città. A tutto ciò aggiungiamo gli scippi ai danni di indifese vecchiette anche nelle strade più frequentate del centro storico, i furti di acqua dalla condotta della dissalata, l'imbrattamento con vernice nera di portoni di private abitazioni e tutte le altre immagini quotidiane di illegalità diffusa. E il quadro è quasi completo. Diciamo quasi perché altri fatti, gravi a nostro parere, hanno segnato l'ultimo scorcio dell'anno che ci ha appena lasciato. Tra tutti la pesante crisi idrica che dagli inizi di dicembre sino a quasi la vigilia di Natale ha colpito la nostra città. Un fatto che non accadeva dalla scorsa primavera, visto che abbiamo avuto un'estate ricca di acqua. Una crisi idrica che ha colpito soprattutto i deboli, i vecchietti, quelle famiglie non del tutto attrezzate ad un evento del genere e di così lunga durata. Abbiamo apprezzato la ferma presa di posizione dell'Amministrazione Comunale che ha consentito il ritorno alla normalità. Non è possibile, tuttavia, pensare che nel terzo millennio in una società avanzata come quella italiana ci debbano essere ancora sacche di popolazione costrette a subire queste ristrettezze, specie dopo un inverno piovoso come è stato quello dello scorso anno e con gli invasi stracolmi.

I nostri studenti del Liceo "Linares" e dell'Istituto "Re Capriata" al rientro dalle vacanze natalizie hanno trovato, finalmente, gli agognati banchi e sedie. Quale grande concessione! Anche questa è una pessima immagine rimasta impressa nella storia recente della nostra città, a causa delle inadempienze dovute a dirigenti scolastici superficiali, ad una classe politica disattenta e ad una burocrazia lenta ed ingessata. Speriamo che tutto ciò non debba ancora ripetersi. Bene hanno fatto gli studenti a portare in piazza con la loro protesta questa vergogna. Ora si spera che anche gli studenti dell'alberghiero abbiano le loro legittime cucine, se si vuole che la loro qualifica di cuochi alla fine del percorso degli studi abbia un valore effettivo. Il nuovo anno deve fare anche luce sulla legittima esistenza del liceo pedagogico all'interno del Liceo Classico "V. Linares", dato che c'è chi continua a

sostenere che si tratta di un indirizzo "abusivo", non sostenuto cioè da alcun decreto istitutivo né del Miur, né della Regione Siciliana. Sarebbe grave perché chi l'ha fatto partire potrebbe essere chiamato dalla Corte dei Conti a rispondere per danni all'Erario per tutti gli stipendi erogati al personale docente e non adibito per il funzionamento di tali corsi.

Il 2005 si è chiuso anche con un calo enorme della popolazione residente. Se si considera che sono 14 mila i licatesi iscritti nelle liste elettorali dei cittadini all'estero, se si considerano quelli che mantengono la doppia residenza a Licata e in qualche altra regione, se si considerano quelli di cui non si sa dove siano andati a finire, diciamo che sulla scorta dell'ultimo censimento della popolazione che aveva contato circa 38 mila cittadini, a Licata al momento le presenze non vanno oltre le 22 mila persone. Un dato grave e preoccupante che costituisce il termometro della grave crisi economica ed occupazionale che investe la nostra comunità. Di contro abbiamo quasi cinque mila lavoratori stranieri occupati più o meno legalmente nei lavori agricoli e nell'edilizia ed abbiamo, nonostante ci sia una enorme eccedenza di vani e un calo sensibile della popolazione, una ingiustificata attività edilizia che sta spazzando via le ultime zone arboree periferiche, l'unico polmone verde che in qualche modo compensava il fiume di cemento riversato sulla nostra città dagli anni sessanta agli anni novanta, complice la politica non di rado collusa con gli speculatori delle aree edilizie.

Cosa si aspetta Licata dal 2006? Diciamo che le iniziative avviate sono tante. Ad esempio il completamento dei lavori di ristrutturazione ed ammodernamento del porto che potranno dare un forte contributo al traffico commerciale solo se, però, si provvede alla escavazione dei fondali sia della rada che dell'ingresso. Importanti sono anche le varie iniziative in cantiere nel settore turistico-alberghiero. Già dalla prossima estate Licata potrà disporre di nuovi posti letto. Aspettiamo anche che da un momento all'altro partano i lavori per la costruzione del porto turistico. E' un settore questo che a regime potrà garantire numerosi posti di lavoro ai giovani licatesi ed alimentare un vasto indotto locale di manutentori e di fornitori. Si spera che cresca anche la piccola industria legata alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e lattieri. Si guarda anche con favore al terzo ponte sul Salso che dovrebbe contribuire ad una migliore gestione della circolazione delle auto private, così come si spera partano i lavori di risanamento di alcuni quartieri, quali quello di Comuni-Camera. L'attenzione di tutti è soprattutto rivolta al problema idrico che, anche se è una pia illusione, speriamo venga risolto non solo con il raddoppio della condotta del dissalatore, ma anche con l'entrata in funzione della diga sul Gibbesi. Per nulla trascurabile è il settore della sanità. Il nostro ospedale deve diventare un rispettabile punto di riferimento per gli utenti del distretto sanitario di competenza. A presto, se si riesce a trasferire gli uffici amministrativi e gli ambulatori distrettuali in un altro immobile, dovrebbero iniziare i lavori di ristrutturazione ed ammodernamento del plesso di contrada Cannavechia, dove si stava rischiando con l'inizio di quest'anno l'abolizione della guardia cardiologica, un maldestro tentativo fortunatamente sventato dall'Amministrazione Comunale che ne ha preteso ed ottenuto subito il mantenimento con la promessa solenne anche di un suo prossimo potenziamento. E infine, la pulizia della città e dei quartieri periferici. Siamo certi che l'Ato spenderà tutte le risorse disponibili per garantire maggiore vivibilità sul piano della salubrità e dell'igiene a tutti i licatesi. Non confidiamo, invece, sulla civile collaborazione dei Licatesi che continueranno a sporcicare, ad alimentare discariche abusive e ad ignorare anche i preziosi servizi a domicilio che l'Ato offre per il recupero di vecchi elettrodomestici e di batterie esauste, nonché dei teloni di copertura dei tunnel e delle serre.

Molto ci aspettiamo nel settore dei beni culturali con il potenziamento del museo, con i restauri della rinata chiesa di S. Angelo, con la ripresa degli scavi archeologici, con il ritorno dei nostri tesori dal museo di Agrigento, con la valorizzazione di quell'antico deposito cerealicolo di via Marconi che molti localmente si ostinano a chiamare impropriamente "Tholos".

CALOGERO CARITÀ

Della perdita civiltà

Auguri al misterioso imbrattatore

Prendo spunto da una scritta apparsa improvvisamente sul muro dell'edificio denominato San Salvatore, ex convento, appena ristrutturato e con i lavori non ancora ultimati e consegnati dalla ditta appaltante. Come dicevo questa scritta (Biondi il villino quanto l'hai pagato) sul prospetto fresco di tinteggiatura oltre a denotare l'inciviltà di chi l'ha scritta, denota anche la sua stupidità perché l'edificio è stato ristrutturato con i soldi dei contribuenti, di tutti noi cittadini che paghiamo le tasse, compresi, possibilmente, quelli di colui che ha scritto quella frase diretta al sindaco. Quanto senso

civico deve avere l'anonimo scribacchino; quanta intelligenza; quanto amore per l'arte e per la cultura.

AmMESSO e non concesso che si volessero fare delle allusioni per colpire il primo cittadino per un suo possibile acquisto perché utilizzare il prospetto di un edificio appena ristrutturato rovinandone la bellezza? Il sindaco sta lavorando per il bene della città ed anche per il suo bene (perché anche Lui è un cittadino di Licata) perché cercare di screditarlo con una lurida, balorda scritta su un muro? Qualcuno, vista la frase in questione, potrebbe obiettare che sta lavo-

rando più per il suo bene che per il bene della città (oppure potrebbe chiedersi che bisogna capire se sta lavorando più per il bene della città o più per il suo bene) ma queste sono opinioni personali, supposizioni.

Infatti si devono distinguere le cose vere dalle cose supposte. Le cose vere possono far male, perché la verità fa male, ma ancora più male possono farlo le cose supposte e tante di queste bisogna augurare all'anonimo scribacchino; perché tante grandi cose supposte meriterebbe il misterioso imbrattatore.

Il Templare

Mentre la gente esprime preoccupazione per la chiesa di San Francesco

I locali della piscina comunale destinati provvisoriamente a chiesa

Un nuovo capitolo si è aperto per quella che doveva essere una piscina e che invece, nonostante per la sua realizzazione siano stati spesi circa cinque miliardi delle vecchie lire, resta ancora un incompiuto e chissà quante altre risorse bisognerà spendere per vederla attiva, di inverno soprattutto, sempre che prima i vandali non ritornano a distruggerla ancora. E' successo, infatti, che l'amministrazione comunale, visto che nei pressi di questa infelice opera, peraltro vicina a quella Casa per gli anziani che aspetta ancora di essere aperta, si è sviluppato un grosso agglomerato abitativo, privo di una chiesa, ha concesso i locali annessi alla piscina perché temporaneamente siano utilizzati come cappella per gli abitanti della zona dell'ex Montecatini. Probabilmente ciò scongiurerà i raid vandalici.

E mentre la gente del luogo esprime soddisfazione per questa iniziativa, quelli invece, che vivono nel vecchio centro storico o vivono ed operano nel cuore del corso Vittorio Emanuele, esprimono viva preoccupazione per le sorti della chiesa di S. Francesco, chiusa al culto per lunghissimi periodi dell'anno. La preoccupazione aumenta soprattutto dopo la lettura della corrispondenza di don Gaspare Di

Vincenzo pubblicata sul numero di dicembre di questo mensile, nella quale il sacerdote denuncia lo stato di precarietà strutturale dell'antico e sontuoso monumento francescano reso inagibile dalla caduta di grosse pietre dalla volta della zona del presbiterio, ragion per cui è stato costretto a celebrare altrove (Chiesa del S. Salvatore) la festa dell'Immacolata. A seguito di questa notizia, ripresa anche dal quotidiano La Sicilia, ci risulta che le autorità comunali stiano predisponendo gli opportuni controlli statici sulla chiesa, coinvolgendo anche la Soprintendenza ai BB. CC. di

Agrigento.

Alcuni commercianti di corso Vittorio Emanuele, sicuramente maliziosamente, ci hanno detto che certamente se la chiesa è pericolante per le pratiche liturgiche, altrettanto lo sarà per gli incontri di formazione sociale che spesso si tengono nella sua navata. Non c'è dubbio che quando c'è un pericolo, c'è per tutti. Ha sorpreso pure il fatto che, nonostante i pericoli denunciati, sia stato programmato un concerto natalizio per il 25 dicembre nell'artistico, ma ferito, monumento francescano.

R.C.

CHIAMIAMOLO ANCHE REGALO DI NATALE

DISPOSTA LA FORNITURA DI BANCHI E SEDIE ALLE SCUOLE SUPERIORI

Gli alunni del Liceo Classico "V. Linares" e dell'Istituto "F. Re Capriata" dal 22 dicembre scorso hanno finalmente i banchi e le sedie. Grande evento per un paese depresso come il nostro che ha subito questo inaudito disservizio dovuto a precise negligenze, gravi anche, che hanno privato per tre mesi gli studenti licatesi di beni assolutamente essenziali per poter stare a scuola. Nei paesi normali, dove operano amministratori e dirigenti scolastici di ben altre vedute rispetto ai nostri, i banchi li hanno avuti già dalla fine dell'anno scolastico 2004-2005. I nostri giovani hanno dovuto aspettare, tanto anche, ed hanno dovuto disertare per lunghi periodi, mettendo a serio rischio la validità dell'anno scolastico, le aule didattiche. Speriamo che anche l'alberghiero ora abbia le sue cucine.

DANNI AGLI AGRICOLTORI

DECLARATORIA PIOGGE 2004 - 2005

A seguito dell'iniziativa prontamente avviata lo scorso inverno dall'Amministrazione comunale, e dei successivi contatti e sollecitazioni fatte presso gli organi preposti, il Ministero della Politiche Agricole e Forestali, con proprio decreto del 10 novembre 2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italia n° 273 del 23 novembre 2005, ha dichiarato l'esistenza del carattere di eccezionalità per l'evento legato alle insistenti piogge del periodo 2 novembre 2004 - 10 gennaio 2005 registrate nel Comune di Licata.

Le aree interessate dal suddetto decreto sono quelle indicate nelle tabelle allegato allo stesso, per ettari 7.495 destinate a colture ortive in tunnel, in serra e in pieno campo. Pertanto, i proprietari di terreni ricadenti nelle medesime aree potranno chiedere l'applicazione delle specifiche provvidenze previste dall'art. 5 - comma 2 lettera A del decreto legislativo 29 marzo 2004 n° 102, (contributi in conto capitale fino all'80% del danno accertato), e dall'art. 5 - comma 2 - lettera B (prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze di servizio dell'anno in cui si è verificato l'evento).

I produttori agricoli interessanti per poter beneficiare delle provvidenze previste dal decreto del 10 novembre scorso, debbono presentare apposita domanda all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura o alle Condotte Agrarie competenti, entro il termine perentorio di 45 giorni a decorrere dal 23/11/2005, data di pubblicazione del medesimo decreto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.



Un Natale ricco di ostentazione a fronte di una situazione generale critica

di Carmela Zangara



La grande varietà di proposte culturali: convegni, mostre, concerti, teatro, animazioni varie, indurrebbe a plaudire a questa amministrazione se non fosse che a fronte di tanto dispendio, di cultura vera se ne faccia ben poca.

L'ultima in ordine di tempo il Natale, ad esempio, dà la dimensione di quanta poca attenzione sia stata data alla tradizione culturale e quanta invece alla massificazione spettacolarizzata. Ci sono stati propinati addobbi con pupazzi di neve e cerbiatti che sembrano usciti da una città montana del Nord senza alcun accenno alla nostra tradizione culturale e all'ascendenza cristiana. Per di più in un clima natalizio di recessione generalizzata, mentre si moltiplicano le richieste di aiuti economici a tutti i livelli, e c'è gente che dignitosamente sopravvive ma non sciala, o che si arrabatta alla meno peggio, il tutto stride e diventa un palese sperpero di danaro pubblico che si sarebbe potuto destinare ad altro.

Insomma ci divertiamo un po', ridiamo, magari dimentichiamo ma la realtà rimane tale e quale o addirittura peggiora. Ecco perché qualche osservazione andrebbe fatta...

Prendiamo in considerazione l'unica nostra reale possibilità di sviluppo, dopo l'agricoltura, che è il turismo estivo. Ebbene madre natura ci ha elargito una costa eccezionale, con spiagge bellissime, ma cosa si fa per agevolare il settore? Nulla. Nessun intervento strutturale che affronti una volta per tutte il problema e non soltanto al momento. Tanto per capirci, in una città marittima solitamente dovrebbe esistere un piano di intervento ordinario di pulizia, invece abbiamo livelli da sottosviluppo con gli arenili che a fine stagione sono simili ad una pattumiera a cielo aperto, piene di lattine, bottiglie, sacchetti di plastica, persino sedie sgangherate, e poi cicche, cartaccia o residui vari che ritroveremo puntualmente la prossima stagione, ameno che le agenzie di volontariato non si attivino. Solitamente lo scaricabarile delle competenze diventa l'alibi per coperture inutili, in realtà si procede da anni nella dimensione di un'emergenza continuata.

Ma turismo vuol dire anche fruizione delle bellezze artistiche del territorio. Tra queste sicuramente le splendide ville Liberty di Monserrato, implacabilmente sottoposte alla lenta

erosione del tempo senza che alcuno alzi un dito. Si potrebbe obiettare che è proprietà privata. Ma là dove c'è da salvaguardare un patrimonio artistico di tutto rispetto, che si colloca a cavallo tra la fine dell'ottocento e gli inizi del Novecento e che rappresenta l'ultimo periodo d'oro della nobiltà storica; e la tangibile espressione di una nascente borghesia industriale - che della nobiltà ricalcò le orme in quanto a magnificenza - gli interventi dovrebbero essere doverosi. Senza contare che queste ville furono luoghi storici per eccellenza - se è vero che le forze dell'Asse prima, gli Alleati dopo vi posero i loro Comandi durante la II guerra mondiale, e che - ove si facesse attenzione alla cultura - sarebbero di per sé itinerari turistici.

Se rivolgiamo poi l'attenzione al centro storico, cioè alla Marina - forse il più antico nucleo abitativo di epoca successiva alla greca, coi bellissimi cortili ciechi e gli slarghi labirintici che riecheggiano le *qasbe* arabe - qui dell'antica nobiltà rimane visibile soltanto qualche sconnesso portale con stemma, alcuni balconi monumentali tra erbacce infestanti, gli affascinanti cortili interni all'epoca ingresso di case patrizie, oggi in stato di totale incuria; per ultimo ci soppone una stinta lapide su una scrostata parete per ricordare nientemeno che l'abitazione di San'Angelo martire, Patrono di Licata, riservandogli un'attenzione pari a quella concessa a Sora Mena in Corso Serrovira.

Persino le tracce del grande poeta Salvatore Quasimodo - che soggiornò a Licata insieme alla sua famiglia - essendo il padre capostazione in servizio in questo scalo - sono state cancellate del tutto. Eppure nella poesia *Lettera alla madre* egli ricorda questa città coi versi: *"Certo, ricordo, fu da quel grigio scalo di treni lenti che portavano mandorle e arance alla foce dell'Imera, il fiume pieno di gazze, di sale e di eucaliptus"*. Quella stessa città che però non lo ha onorato adeguatamente.

E che dire poi della città medioevale, con le bellissime strette viuzze, le ripide scalinate che si inerpicano tra case bianche o di pietra, verso l'alto fino al castello per offrire improvvisamente l'ampia vista del golfo di Gela fino a Scoglitti? Sono i quartieri di San Paolo e Santa Maria, oggi svuotati e spettrali,

ai quali non è stata concessa alcuna attenzione, nessun recupero, neppure un tentativo di fruizione a parte il presepe vivente che ripropone nostalgicamente atmosfere ambientali dimenticate di stampo folkloristico.

Il recupero vero naturalmente implicherebbe chiarezza di progetti, programmazione culturale, impegno economico, scelte coraggiose. Poco si è fatto ultimamente, nessun progetto di un certo spessore che abbia inciso, o possa incidere sul territorio, facendosi storia.

Sono lontani i tempi in cui un gruppo di volontari tentava di rimettere in piedi la città greca attraverso la lettura dei suoi reperti archeologici, oggi tutti nel bellissimo Museo civico. Ed è lontano in generale il tempo dell'impegno civile e della partecipazione, forse mai iniziata... come è lontano il tempo in cui si credeva nella politica. E allora neppure chi la fa ci crede davvero e forse la confonde con il teatro... se è vero come è vero che badiamo all'effimero, al presente, al divertimento. E il presente scivola via tra le dita del tempo, senza preparare un futuro. E forse anche per questo, a mio modesto parere, rischiamo di regredire verso un terzomondismo senza scampo.

"Sui libri avevo imparato che qui c'è la culla della civiltà... Perciò mi aspettavo maggiore senso civico. Invece... Come fate a non valorizzare ciò che avete? E' tutto così bello ma... Noi che veniamo dai Paesi poveri, abbiamo meno ricchezza ma maggiore rispetto della cosa pubblica..." ci dice uno straniero, sbalordito dell'incuria generalizzata.

Mi rendo conto che non tutti guardando vediamo le stesse cose, e che quello che per alcuni è disordine per altri è ordine, ma non si può non vedere il pressapochismo, l'improvvisazione, la mancanza di lungimiranza, il fatto che i problemi si affrontino all'ultimo momento e non certo oggi per domani; e salta maggiormente all'occhio lo stacco tra cultura e vita, tra una cultura, diciamo così, di fruitori del tempo libero, di svago e intrattenimento; e la vera cultura che solitamente genera trasformazione, cambiamento di costumi, civiltà.

E allora... forse... è per questo che ci piace meno tutta questa animazione...

Note di etica e di costume

All'Università di Firenze un senegalese sale in cattedra

Ha provocato stupore e meraviglia il 26 ottobre dello scorso anno l'iniziativa del prof. Luca Toschi, direttore del corso di laurea di Teorie della comunicazione all'Università di Firenze, che ha chiamato il senegalese Amadu Matar Diaw, ex venditore abusivo, a tenere la lezione di apertura del corso di "Teoria e tecnica della comunicazione multimediale" della Facoltà di Scienze della Formazione. Qualcuno ha pensato subito che si trattasse di una provocazione, ma il prof. Toschi ha precisato che la presenza in qualità di docente di Amadu Matar Diaw, riconosciuto per la sua esperienza come "maestro comunicatore, ha valore scientifico e fa parte di un progetto di ricerca che ha un titolo eloquente: "Le strade della comunicazione". Nessuna meraviglia, dunque, se Amadu dovesse essere ancora chiamato in cattedra con un normale contratto di prestazione d'opera.

Qualcuno si chiede se il vigente ordinamento universitario consente che un non laureato o addirittura senza alcun titolo di studio possa salire in cattedra ed in quel momento assumere la funzione, non il titolo, badiamo bene, di docente. Ebbene sì, è possibile. Infatti dopo la riforma degli ordinamenti universitari con la introduzione della laurea breve o triennale e con il selvaggio proliferare di indirizzi di dubbia spendibilità nel mondo del lavoro, molti corsi di laurea non hanno trovato all'interno della docenza universitaria (professori ordinari ed associati) e forse anche tra i ricercatori, che non dovrebbero essere utilizzati come docenti, alcune specifiche competenze, per cui i direttori dei corsi di laurea sono stati e sono ancora costretti a chiamare, a contratto, professionisti ed esperti di talune specifiche discipline, assegnando loro un budget di ore annue di docenza (da 10 a 60), riconoscendo loro, per la prestazione d'opera, un compenso orario che va dai 100 ai 120 euro lordi. Questi "docenti a contratto", qualche rara volta privi anche del titolo di laurea, non appartengono ai ruoli dei docenti universitari, basta consultare i siti web universitari per avere una risposta, ma il loro rapporto con l'Università cessa con il cessare della loro prestazione a tempo. Tra questi anche molti avvocati, ingegneri, architetti, sociologi, umanisti dei ruoli dei licei, dirigenti bancari, dirigenti d'azienda, commercialisti, giornalisti, direttori di testate giornalistiche, specialisti in restauro etc.

E' ovvio che tale incarico non consente - è poi una questione di etica personale - di fregiarsi del titolo di "professore", a meno che uno non lo possieda già, unitamente all'abilitazione all'insegnamento, in quanto appartenente ai ruoli della scuola pubblica o perché aveva concorso alla libera

docenza universitaria. Questo titolo spetta solo ai docenti universitari ordinari, ai docenti universitari associati e ai docenti a tempo indeterminato della scuola statale e paritaria, se abilitati. Non se ne possono fregiare neppure i ricercatori, i quali sono titolari solo del "dottorato di ricerca".

Siamo certi che Amadu Matar Diaw, per quanto possa essere, grazie all'esperienza acquisita sul campo, uno specialista in tecniche della comunicazione non si chiamerà o si farà chiamare "Professore" e sicuramente non correrà alla più vicina tipografia per farsi stampare i biglietti da visita con il titolo di "Prof." da dispensare con una certa impudenza e presunzione. Potrà, invece, a ragione dire che è stato, e forse lo sarà ancora, "docente" (dal latino *docens-docentis* = colui che insegna). Probabilmente, quando ritornerà nella sua terra, in Senegal, dove la gente non sa fare la differenza tra "Professore" universitario (ordinario o associato) e "docente a contratto", stamperà anche dei manifesti nei quali si frgerà impropriamente del titolo di "Professore" e riceverà qualche patacca e qualche onorificenza. Nel nostro paese chi lo fa con disinvoltura potrebbe incorrere nel rigore del codice penale che prevede il reato di abuso di titolo professionale.

Purtroppo con la riforma degli ordinamenti universitari, la nostra Università è cambiata. Il livello è una fotocopia del livello della scuola secondaria superiore, anzi è una continuazione. Una volta per laureare un giovane in lettere o in giurisprudenza occorreva per i più bravi quattro anni, cinque-sei per i meno bravi. Oggi, invece, con la formula del 3+2, ne servono cinque per i più bravi, sette per i più sfortunati. La cosa più grave è che c'è una corsa alle facoltà umanistiche, a scienze della formazione e soprattutto a scienze della comunicazione. Pochissime, anzi assai rare, sono le iscrizioni alle facoltà scientifiche (matematica, fisica, scienze, astronomia etc.). I giovani vanno sul più facile e spedito, illusi anche da certa propaganda fuorviante. Però il settore scientifico piange, tant'è che il Ministero dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca sta correndo ai ripari con un progetto di rimotivazione dei docenti delle scuole superiori di discipline scientifiche perché essi a loro volta possano motivare i loro alunni verso le facoltà scientifiche universitarie.

Le cronache giornalistiche il giorno dopo che avevano dedicato tanta attenzione al "docente" Amadu Matar Diaw, si sono occupate delle lauree "taroccate". La Guardia di Finanza sta scandagliando il mercato delle lauree "fai da te". Solo quest'anno l'Antitrust ha messo 14 "università" sotto inchiesta e già cinque sono le

condanne. Dal 1993 al 2005 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha indagato 94 tra "università" e istituti di vario genere. Di questi 61 sono stati censurati per pubblicità ingannevole, 15 sono state sanzionate per ingannevolezza e 9 sono le procedure sanzionatorie in corso. Queste "Università", si fa per dire, vantano succursali a New York, Filadelfia, nel Missouri, a Tirana, a Bruxelles, in Svizzera, nel Principato di Monaco e persino in Polinesia e a Hong Kong. Una associata di queste "università", che non hanno un solo studente, ha sede anche a Palermo: il Cetus (Centro di Tecnologia Universitaria Straniera). Ma altre dipendenze abbiamo a Sidereo, Lamezia Terme, L'Aquila, Caltanissetta, Collesferro e Roma. La pergamena di "laurea" costa da 9 a 12 mila euro con esami preconfzionati e con la tesina di laurea già pronta e rilegata. Si "discute" qualche volta anche la tesi o qualcosa la discute per il neo "Doctor", un titolo solo onorifico, autenticato da notaio americano e con apostille del Segretario di Stato. Ma questo titolo, pur non essendo equipollente (fortunatamente) alla laurea italiana e quindi senza alcun valore accademico o amministrativo, potrebbe rappresentare il raggiungimento di una meta di grande prestigio a dimostrazione del successo ottenuto durante la vita professionale, come scrive in una locandina pubblicitaria il Centro Informazioni Didattico di Misano Monte. A questo titolo di laurea "taroccato" ricorre qualche ricco magnate che ha potuto ottenere solo il diploma di scuola superiore che per dedicarsi al lavoro non ha mai potuto iscriversi ad una vera università, chi, ricoprendo un alto ruolo sociale, non ha potuto laurearsi, chi, invece, disprezzando il proprio diploma (di perito, di geometra o di ragioniere), vuole ostentare una laurea che non si è mai guadagnata con un regolare corso di studi, ma ha pagato con biglietti, chi, infine, preso da grande autostima per se e ammalato di narcisismo purulento, ama ostentare nel proprio studio una pergamena di laurea "taroccata" con tanti timbri di poco valore. Ma guai utilizzare nella maniera fantozziana tale pergamena negli atti amministrativi e nei pubblici concorsi. Sarebbero guai seri. E nella nostra Licata non sono pochi quelli che hanno investito da 9 a 12 mila euro per comprare il titolo di "Doctor". Tra questi c'è chi lo amministra con molta discrezione e serietà, riconoscendo a tale titolo l'oggettivo valore (ossia nullo) e chi, invece, se ne fregia con sfacciataggine. Chi volesse documentarsi in merito alle lauree "taroccate", legga "Il Corriere della Sera", edizione di venerdì 28 ottobre 05, l'intera pagina 25.

C. R.



A volte ritornano

Intervista a Gaetano Licata - Architetto

stretti collegamenti.

Gli ho chiesto perché è tornato.

Quando sono partito avevo già in mente di ritornare. Ho maturato questa decisione oggi prima che il tempo la rendesse difficile o addirittura impossibile.

Ha trovato cambiata la sua città dopo tanti anni di lontananza?

Intanto sto lentamente cercando di riappropriarmene, limitandomi ad una osservazione esterna, distaccata, con l'occhio critico di chi ritorna dopo tempo ed ha una visione meno emotiva e più lucida. Rispondo però alla sua domanda.

Se si riferisce alla "città costruita" mi meraviglia molto che irrimediabilmente il Centro storico venga trascurato e che ancora oggi si continui a costruire alla periferia della Città nonostante l'esplosione abusiva degli anni ottanta.

Invece cosa si dovrebbe fare?

Considerato il rapporto popolazione residente - in continua riduzione - e numero di abitazioni, penso che innanzi tutto occorrerebbe fermare l'espansione verso le periferie.

Poi risanare i quartieri, allora costruiti abusivamente, ed infine creare le condizioni per agevolare la trasformazione e l'adeguamento agli standard odierni degli edifici del Centro storico. L'obiettivo sarebbe di riequilibrare il rapporto fra numero di abitanti e numero di abitazioni, limitando la cementificazione del territorio.

Ciò non per motivi bigottamente o ideologicamente "ecologici", ma per almeno quattro buone ragioni.

Cioè?
Ecco la prima. Dal punto di vista economico il valore dei singoli edifici esistenti diminuisce continuamente in seguito al dislivello tra offerta (in aumento) e domanda (in diminuzione).

La seconda?
Dal punto di vista sociale le nuove espansioni difficilmente, e forse solo dopo anni, potranno formare un tessuto socialmente adeguato.

La terza?
Dal punto di vista funzionale saranno necessari sempre più servizi e infrastrutture, che oltre ad essere costruiti dovranno essere poi regolar-

di Elio Arnone



Gaetano Licata
**Transformabilität
moderner Architektur**
Über die Disposition moderner
Gebäude transformiert zu werden
(Trasformabilità
dell'architettura moderna.
Sulla disposizione di edifici moderni
ad essere trasformati)
**2005, tedesco con sintesi in italiano,
inglese e francese,
400 pp. con illustrazioni e disegni
a colori, formato a5, € 49,50**
casa editrice: kassel university press, Kassel
ISBN 3-89958-151-2
Sintesi consultabili in:
http://www.upress.uni-kassel.de/abstracts_fr/3-89958-151-2.html

L'Autore

Gaetano Licata, licatese, 38 anni, coniugato, padre di due bambini.
Nel 1993 Laurea in Architettura a Palermo (108/110), indirizzo Restauro e conservazione dei monumenti.
Dal 1994 a Francoforte sul Meno in Germania esercita la libera professione e lavora per diversi studi di architettura.
Dal 1999 al 2004 è Assistente e Ricercatore presso la facoltà di architettura dell'Università di Kassel.
Nel dicembre 2004 gli viene conferito il grado accademico di Dottore di Ricerca in Scienza dell'Ingegneria con il giudizio finale: magna cum laude.
Ha svolto attività di conferenziere nelle Università di Belgrado, Palermo, Catania e Kassel.
E' autore di diverse pubblicazioni e progetti che gli sono valsi numerosi riconoscimenti.

mente mantenuti e curati dalle sempre più ridotte risorse pubbliche.

Infine la quarta
La quarta ragione, ma non per questo meno importante, tiene in gran considerazione la qualità dell'ambiente.

Come fare per recuperare il Centro storico?

Il recupero ed il risanamento del Centro storico può avvenire solo se vi sono i giusti principi alla base degli strumenti urbanistici. L'espansione edilizia ed il parallelo recupero del Centro storico sono una contraddizione di fondo.

Parliamo di "Marina di Cala del Sole". E' quasi certo che fra non molto l'imprenditore Luigi Geraci otterrà la concessione demaniale per la durata di novantanove anni e potrà così iniziare i lavori per la costruzione del porto turistico. Cosa

pensa di questo progetto?

Questa operazione urbanistica, che è anche di espansione, potrebbe essere collegata al risanamento del Centro storico, magari evitando di costruire i "borghi marinari dal sapore di vecchi quartieri ristrutturati" previsti dal progetto. Si potrebbe invece ristrutturare il vero borgo marinaro esistente, cioè il Quartiere Marina, integrandolo funzionalmente al previsto porto turistico, prossimo ad esso.

Si realizzerebbe così un connubio indissolubile tra il vecchio ed il nuovo, che arricchirebbe entrambi, evitando il rischio di realizzare un'opera importante ma forse avulsa dalla vita della Città.

Alcuni anni fa Lei ha partecipato ad un Concorso di idee - di cui forse varrebbe la pena

riparlare - bandito dall'Amministrazione di Ernesto Licata. Il tema era "Archeologia industriale in Via Marianello a Licata". Nella Sua "relazione di progetto", tra l'altro, scriveva:

"... da trent'anni a questa parte, episodicamente, si susseguono progetti, promesse, eventi, che fanno la storia recente di Licata, ... [ai quali] sono sempre seguiti danni, perduti vantaggi, segni irreversibili sul territorio, ... [che] ci consegnano oggi una città "inerte", dove nulla ha relazione con il resto, in cui ogni cosa è fine a se stessa. ... Licata è priva di un piano! ... è necessario uscire dalla strategia del singolo evento ..."

Ha cambiato opinione o è ancora così pessimista?

Mi sembra, purtroppo, che da allora non sia cambiato molto. Mi auguro però di essere smentito dai fatti e che progetti come il Porto ed i Villaggi turistici, inseriti in una strate-

gia di sviluppo generale, diventino presto realtà in grado di promuovere e rilanciare le autentiche vocazioni del nostro territorio.

Concludendo questo colloquio voglio chiederLe cosa si potrebbe fare per invogliare e coinvolgere i nostri concittadini migliori, residenti o che vivono lontano, a partecipare attivamente alla vita della Città.

Si potrebbe iniziare invitandoli ad incontri annuali di tre giorni in cui ognuno per le proprie competenze possa presentare, discutere ed elaborare insieme agli altri, progetti per disegnare un futuro possibile per la città. Da parte mia dedicherei volentieri parte del mio tempo per un obiettivo così stimolante ed ambizioso.

Speriamo che il Sindaco raccolga questo suggerimento insieme al Direttore de "La Vedetta", che in una prima fase potrebbe, attraverso il suo mensile, promuovere e coordinare un "Progetto Città", organizzando un Convegno che finalmente guardi al futuro.

Ringraziamo il dottor Licata per la disponibilità augurandogli una buona permanenza.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO, CLAUDIO TAORMINA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3^a Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it



COME ERAVAMO

Carmelo Federico ci ricorda la 1ª G dell'ex Avviamento Professionale "A. Bonsignore" nell'anno scolastico 1951-52



Egr. Direttore, è con vivo piacere, che voglio mostrare come eravamo ben cinquantatquattro anni fa, siamo alla fine dell'anno scolastico 1951-52 e i ragazzini, appena 'dodicenni', alunni della 1ª G dell'ex Avviamento Professionale "A. Bonsignore" si riuniscono con il corpo insegnante ed i bidelli per la foto ricordo. Era un momento di gioia e di solennità, anche perché da lì a poco, si sarebbero conosciuti i risultati finali della fatica di un anno scolastico. Nella foto trovata in un vecchio album, notiamo da sinistra in alto: Angelo Cuttitta, Calogero Alesci, Carmelo Federico, Giulio Re, Agostino Vedda, Mario Vecchio, Angelo Amato, Angelo Leto, Francesco Moscato, Giuseppe Abbate, ed il figlio del Sig. Cammilleri che chiude un occhio con la mano; in seconda fila: il Sig. Cammilleri (bidello), Giuseppe Li Puma, Giuseppe Florida, Umberto Papa, Angelo Alabiso, Riccobene, Domenico De Caro, Giuseppe Terrana, Giuseppe Mulé Lus, Angelo Incorvaia, Aldo Wjan, Agostino Licata, e l'altro bidello; in prima fila seduti: Il prof. Cibella (Disegno Ornato), Don Carmelo Di Bartolo (Religione), prof. Todaro (Ed. Fisica), prof. Russo (Calligrafia), il preside Prof. G. Fragetta, la professoressa Marina Marino (Lettere), il prof. Francesco Scaglione (Francese), il prof. Peritore (Matematica e Scienze), il Prof. La Loggia (Musica).

Per iniziativa del sottoscritto abbiamo cercato di contattare tutti questi ex alunni e ci siamo ritrovati per una "rimpatriata", festeggiandola con un convivio in un noto ristorante della zona: Angelo Cuttitta, ex impiegato all'ANIC di Gela ed oggi ancora in attività come esperto potatore di frutteti, vigneti e arboreti in genere; Calogero Alesci che dopo una permanenza di 6 anni in

Marina (di appena 16 anni) come volontario dei C.E.M.M., acquisita la specializzazione in Impianti Elettrici, ha lavorato per compagnie petrolifere in giro per il mondo ma soprattutto in Arabia Saudita; C. Federico, Insegnante delle Medie in pensione ed oggi si dedica alle ricerche botaniche ed all'allestimento dell'Erbario presso il Giardino Botanico del nostro Capoluogo-Agrigento; Angelo Amato, emigrato giovanissimo a Torino ha lavorato in Industrie meccaniche dell'indotto Fiat; Angelo Leto pensionato ed ex Ispettore della Polizia di Stato; F. Moscato, reduce di un periodo di emigrazione in Germania, trova impiego del nostro Nosocomio 'S. Giacomo d'Altopasso' ed oggi anche lui in pensione; G. Abbate pensionato ed ex impiegato ANIC di Gela; D. De Caro pensionato ed ex carpentiere edile, anche lui emigrato in varie parti del mondo soprattutto in Algeria; G. Mulé Lus, rimasto a Licata ed ancora in attività come artigiano del vetro; Agostino Licata pensionato ed ex insegnante di Ragioneria presso l'Istituto Tecnico Filippo Re Capriata; per ultimo, pochi giorni fa, abbiamo rintracciato Giuseppe Terrana abitante a S. Angelo Lodigiano in Lombardia, il quale si ripromette di unirsi a noi in un prossimo incontro.

Risultano purtroppo, deceduti: G. Re, A. Vedda, A. Alabiso, A. Incorvaia, e A. Wjan, mentre non abbiamo notizie perché emigrati, di Li Puma, Vecchio, Florida, Papa, e Riccobene, per questi ultimi ci proponiamo di continuare le ricerche.

RingraziandoLa per la cortese ospitalità, colgo l'occasione per formulare un fervido augurio di in florido anno 2006 per Lei e tutta la Redazione della Vedetta.

Carmelo Federico (Palermo)

Partigiano Raimondo Saverino

La croce di guerra è stata consegnata ai parenti



La croce di guerra al valore per attività partigiana, riconosciuta, grazie all'intervento del nostro direttore presso il Capo dello Stato, al licatese Raimondo Saverino, ucciso a Borzonasca il 21 maggio 1944 dagli aguzzini repubblicani, quando aveva appena 21 anni, è stata consegnata ai

suoi parenti. Il decreto che l'accompagna è stato emanato il 22 novembre dello scorso anno dal col. Venerando Caruso, Comandante del Distretto militare di Palermo.

Nelle due foto: il decreto di assegnazione e la croce al merito di guerra.

Una lettera dell'avvocato Giosuè Alfredo Greco

In Calabria confinati Giuseppe Greco, Pietro Guidotto e Alfredo La Perna

È certamente apprezzabile l'annotazione del prof. Carmelo Incorvaia sulle angherie perpetrate dal regime fascista a Licata, a danno degli antifascisti o ritenuti tali (cf. *La Vedetta*, luglio 2005, 10).

L'annotazione - giusta, doverosa e ammirevole - è però in parte incompleta sotto il profilo squisitamente storico, dato il notevole tempo trascorso, e data la obiettiva difficoltà di rinvenire documenti o di acquisire riferimenti diretti di persone molto anziane.

Ad onore e per amore della verità, e con la certezza di far cosa gradita al prof. Incorvaia, debbo precisare che i licatesi perseguitati e trascinati in piccoli centri della Calabria quali confinati politici, sono stati tre, e non il solo compianto concittadino Alfredo La Perna.

Dopo alcuni mesi di detenzione nel carcere allora veramente duro di San Vito ad Agrigento, sono stati condannati al confino politico per anni due Giuseppe Greco, mio fratello, e Pietro Guidotto.

Mio fratello, nato a Licata il 6 settembre 1915, era stato catturato a tradimento il 3 agosto 1938, mentre era insieme con alcuni dirigenti politici ad Agrigento. Il provvedimento di confino politico a Roggiano Gravina, provincia di Cosenza, è stato poi assunto dalla Commissione di cui alla legge 18 giugno 1931, n. 773, costituita dal Prefetto che la presiedeva, dal Procuratore del Re, dal Questore, dal Comandante Gruppo Carabinieri, e dal Comandante della Milizia, nelle riunioni del 29 e 30 novembre 1938, con la seguente motivazione: "*socialmente pericoloso per avere svolto attività atta a recare nocumeto agli interessi nazionali*".

E così Pietro Guidotto.

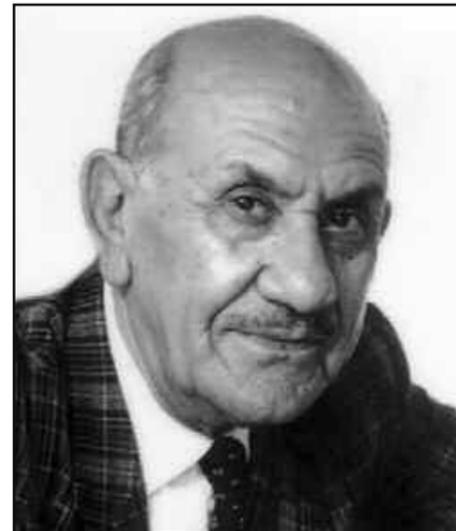
Mio fratello è stato prosciolto dal confino il 13 febbraio 1940, ed è rientrato a Licata il 23 successivo, per essere subito richiamato alle armi. Ha prestato servizio in zona di guerra fino all'8 settembre 1943, venendo successivamente ricercato dai soldati tedeschi, perché schedato, fino alla liberazione dell'agro pontino.

Mio fratello ha poi completato gli studi artistici presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, e ha insegnato Storia dell'Arte per circa quaranta anni presso gli Istituti di Magistero Femminile di Cosenza e di Napoli.

Essendosi sposato a Roggiano Gravina, vi ha fissato la residenza ed ivi è deceduto il 5 febbraio 2004.

Pietro Guidotto (1914-1974) da parte sua è stato assegnato nel comune poco distante di Mongrassano, sempre in provincia di Cosenza. Ufficiale in Africa, finita la guerra e completati gli studi di Giurisprudenza e poi di Matematica, è rientrato a Licata, dove ha insegnato Matematica alla Scuola media De Pasquali, e ha diretto successivamente per tanti anni l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Filippo Re Capriata.

Uno dei motivi particolari che hanno spinto mio fratello, e poi me, a lasciare definitivamente la nostra città è stata l'opportunità, e la scelta, di non individuare i vili e falsi traditori di mio fratello. Egli, come Pietro Guidotto, era un ottimo giovane entusiasta, coraggioso e leale, libertario nel cuore e nella mente. E amava la Patria e la sua città, non perseguiva interessi perso-



nali, non aveva contrasti con nessuno, era uno sportivo ed un vero atleta, oltre che dirigente sportivo.

I sentimenti assoluti di libertà e di lealtà hanno portato mio fratello a disubbidire ad ordini errati e ingiusti. Ciò ha fatto nell'interesse della collettività e soprattutto dell'affermazione dello sport a Licata e della squadra che riusciva a portare nelle gare nazionali - i campi Dux -.

Il fanatismo irrazionale del fascismo portava il regime a confondersi con la Nazione, con la conseguenza che chiunque - purtroppo raramente - disubbidisse alle direttive di un incompetente vanaglorioso, veniva ritenuto oppositore del fascismo e della Nazione, ed addirittura socialmente pericoloso.

Veniva soffocato dal regime ogni anelito alla libertà, all'uso del cervello, all'esercizio della dignità e della personalità. Erano graditi e premiati il servilismo e l'ipocrisia. Questo è il principio di fondo di ogni dittatura.

Altro elemento determinante della persecuzione contro Greco e Guidotto è stata l'invidia dei meno capaci che si sentivano messi in ombra da questi due giovani. Essi erano molto rappresentativi, perché Guidotto aveva alto incarico politico, mentre Greco alti meriti sportivi per i risultati a livello nazionale nell'atletica e nel nuoto, e godeva dell'amicizia di Renato Ricci, sottosegretario di stato per l'educazione nazionale. Questi ha forse influito sulla decisione della Commissione, evitando una condanna molto più grave.

Dopo avere subito i gravi danni fisici e morali del carcere e del confino e della sospensione degli studi, dopo avere servito la Nazione in guerra, nessuno ha chiesto scuse, come ha osservato il prof. Incorvaia, ad Alfredo La Perna. E nemmeno a mio fratello, né a Pietro Guidotto. Essi non hanno comunque atteso scuse, e hanno perdonato cristianamente.

Dopo tantissimo tempo mio fratello ha ottenuto il riconoscimento di perseguitato politico ed il diritto all'assegno vitalizio di benemerenzza previsto dalla legge 22 dicembre 1980, n. 932.

La pubblicazione di questa nota costituirà quasi un rientro - postumo di mio fratello e concreto mio - nella nostra città, che abbiamo continuato ad amare perché essa non è certamente responsabile della viltà di pochissimi.

Roggiano Gravina, 21 dicembre 2005

Giosuè Alfredo Greco



Elzeviri di lingua italiana

TARANTELLA

Ogni popolo, ogni nazione ha il proprio genio, anche nel ballo.

Così avvenne che nell'impero austro-ungarico trionfò il valzer - ballo imperiale per eccellenza, fortemente cadenzato, e con figure e movimenti stabiliti e ben determinati, molto ritmato sui suoi tre tempi battuti dai piatti o dai tamburi, i cui colpi giungevano immancabili e inesorabili come il destino. Fu il ballo delle corti imperiali, che segnò il successo e la storia degli imperi centrali: descrisse e racchiuse una epoca a forti tinte, un periodo storico il cui gusto rappresentava la società che lo aveva prodotto, e al tempo stesso la gioia di vivere e il carattere ordinato e disciplinato del genio austriaco.

Similmente la polka divenne il ballo per eccellenza del popolo polacco; anche esso ben ritmato ma più gioioso e più dinamico e che meglio rispecchiava il carattere del popolo polacco.

All'altro emisfero del mondo, trionfò, un altro ballo, fatalista e passionale, il tango argentino, uscito, forse, dai bordelli di Buenos Aires. Rispecchia il carattere latino, o meglio quello dell'amante italo-ispánico, focoso e appassionato che si dispera per l'amore non corrisposto o addirittura tradito (gli uruguaiani da sempre ostili agli argentini lo hanno definito 'il ballo del cornuto'). E' ricco di figurazioni erotico-passionali e di movimenti dal taglio drammatico quasi tragico; avvolto da una musica passionale e travolgente, sembrò ai contemporanei tanto lascivo da indurre il papa dell'epoca a minacciare di scomunicare coloro che lo avessero praticato.

E si può continuare di questo passo affermando che anche il Samba rispecchia il carattere altamente gioioso e pacifico del popolo brasiliano. Così come il *Boogie-woogie*, ballo sfrenato, di incontenibile gioia, come quella di libertà che finalmente si possono abbandonare alla gioia della libertà, nato nella Chicago degli anni venti, su temi tipici jazzistici, rachiude e simboleggia almeno alcune delle tante facce composite e poliedriche degli United States of America.

E in Italia? Qual è il ballo più caratteristico, quello che potrebbe rappresentarci o esprimere meglio il nostro carattere?

Penso - ma posso sbagliarmi - che l'unico sia la tarantella.

Donde viene questo nome?

La tarantella, fragorosa e vorticosa danza napoletana, nota in tutto il mondo, trae il suo nome da un brutto e grosso ragno, detto appunto dal popolo, tarantola, di colore giallo e nero, peloso e ripugnante. Ritenuto velenosissimo (ma in effetti innocuo), si pensava che chi ne fosse punto andasse incontro a convulsioni e contrazioni in tutto il corpo, tali da mettere a repentaglio la vita dello sfortunato. Questa credenza è così antica che forse esisteva già nell'antica Tarantum romana. Nel seicento si pensò che, accompagnando con musiche di chitarra, tamburi e tamburelli ed altri strumenti gli 'attarantati' e inducendoli a ballare, si potesse favorire la loro guarigione. Questa credenza passò nel napoletano, ove, questo ippocratico corteo pittoresco e musicale, prese il nome di tarantella.

A rendere internazionale la tarantella contribuì il genio musicale di Rossini, creando così il mito di un popolo di provetti ballerini e innocui mandolinisti, buoni solo a fare la serenata alla storia.

E' un ballo che si adatta a pennello al popolo italiano, e in un certo senso ne tradisce l'ideologia. In questo ballo si gira ora di qua, ora di là; si gira prima a destra e poi a sinistra; si fa un passo in avanti e poi uno indietro; e dopo tanto movimento ci si ritrova al punto di prima. Tanto congeniale al popolo italiano che lo si può prendere a simbolo della sua politica, nella quale dopo tanto movimento ci si può ritrovare esattamente al punto di partenza.

al.ba

**Il tuo abbonamento a
La Vedetta è scaduto?
Puoi rinnovarlo versando sul conto
corrente postale
n. 10400927**

Puoi scegliere di sottoscrivere:

- Abbonamento Ordinario € 10,00
- Abbonamento Sostenitore € 25,00
- Abbonamento Benemerito € 50,00

Edita da Kalos, autori Pietro Meli e Francesco La Torre

UNA ELEGANTE GUIDA PER ILLUSTRARE I BENI CULTURALI DI LICATA

E' stata consegnata agli inizi del mese di dicembre dello scorso anno agli uffici del Dipartimento Istruzione una elegante guida turistica della nostra città, edita dal gruppo editoriale Kalòs, lo stesso che stampa l'omonima rivista sull'arte siciliana. Titolo della guida (35 pp., con testo su tre colonne, foto 48) che ha il compito di illustrare con bellissime immagini a colori i beni archeologici, artistici ed architettonici della nostra città, è "Licata". In copertina uno scorcio significativo dei mascheroni delle mensole del settecentesco palazzo Frangipane, fissati una artistica foto di Angelo Pitrone.

Autori dei testi sono l'arch. Pietro Meli, direttore del Parco archeologico della Valle dei Templi, e il prof. Gioacchino Francesco La Torre, associato di archeologia classica all'Università di Messina e direttore degli scavi archeologici del monte Sant'Angelo. Al primo appartengono le notizie



dalla preistoria ai Greci, sulle opere d'arte della città barocca (castelli e torri, edifici sacri e civili, sculture e dipinti), sui

monumenti liberty e persino sulle spiagge e sul mare di Licata e sulle principali feste religiose. Al secondo, invece, le

notizie sugli scavi di Monte Sant'Angelo.

Questa preziosa guida, con in appendice una versione in inglese, che verrà distribuita a cura dell'Amministrazione Comunale, ripropone in gran parte, seppur rimodulati, gli stessi testi e gran parte delle stesse immagini, utilizzati per la pubblicazione, sempre da parte del gruppo editoriale Kalòs, del numero monografico della rivista Kalòs dedicato alla nostra città, di recente ristampato in alcune migliaia di copie, al quale collaborò per alcuni testi anche il nostro direttore, Calogero Carità. Un investimento certamente notevole in termini finanziari da parte del Comune a sostegno di queste due importanti iniziative editoriali che serviranno a veicolare le cose più belle che la nostra città può orgogliosamente offrire ai turisti.

A.C.

Nella foto di A. Carità la Chiesa di San Francesco

10 dicembre 1948

La dichiarazione universale dei diritti umani

di Angelo Luminoso

Non può esserci alcun dubbio che, al di là dei grandi temi che attengono ai diritti umani sanciti dalla Dichiarazione di San Francisco del 10 dicembre 1948, la dignità dell'uomo va rispettata anche nelle vicende apparentemente di poco rilievo, ma che tali non sono.

Ho sotto gli occhi una emblematica foto di ventidue anni fa, che i giornali e le televisioni diffusero con un impegno meritevole di miglior causa: è l'immagine di Enzo Tortora, ammanettato tra un nugolo di carabinieri, sulla soglia di una caserma, a Roma. Era accusato di traffico di droga. Quel giorno, il 17 giugno 1983, non fu il popolare presentatore televisivo dall'eloquio elegante e dal raffinato vestire, in controtendenza con gli umori profondi dell'Italia più sgangherata, a perdere l'innocenza, ma il sistema dell'informazione che si scoprì feroce, implacabile protagonista di un accanimento senza paragoni nell'annichilimento personale di un uomo simbolo, conduttore di una fortunatissima trasmissione televisiva, Portobello. E l'innocenza la persero soprattutto gli esecutori di quell'arresto e, se corresponsabili, coloro che stavano in alto, ove intendevano dare visibilità a quella operazione. Tortora fu assolto in appello, ma non è il merito, assai criticato, della vicenda giudiziaria che ci interessa in questa sede. In quanto persone, ci sentiamo offesi, perché Tortora fu esibito come un trofeo di guerra, violentato dalle telecamere e dai taccuini di una muta di cronisti, espressamente convocati. In quella torrida estate si disintegrò ogni principio garantista, i media si schierarono dalla parte

degli accusatori, tutta gente di malaffare. Ma il discorso vale per altri casi. C'è da chiedersi quali motivi insistessero perché, senza alcuna provata colpevolezza, si inscenassero, con spietate regie, tante sinistre epifanie nelle quali uomini, presumibilmente innocenti, furono sottoposti ad un trattamento umiliante e degradante.

In quelle ripetute spettacolarizzazioni (c'è voluta la reazione di una forte indignazione morale perché vi si ponesse fine) l'uomo veniva defraudato del suo diritto alla dignità, triturato da una macchina imponente e insensata.

Certo, di ben altri generi e livelli sono le situazioni afferenti le continue sopraffazioni e violazioni dei diritti della persona umana: è un campo vasto e scoraggiante che riguarda uomini, donne e bambini, privati dei diritti elementari. A 57 anni dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite, che sancisce la libertà inalienabili di ciascun individuo, i diritti umani, sebbene in misura diversa, sono violati in tutto il mondo. Ci sono lunghe liste della loro violazione da parte di molti governi: soprusi, arresti e detenzioni arbitrari, torture, aggressioni, maltrattamenti, condanne; spesso avviene che nei paesi più avanzati le dichiarazioni di principio e la prassi continuino a essere distanti.

E' recente il duro rapporto di Manfred Nowak, capo della missione delle Nazioni Unite per i diritti umani, che ha potuto entrare nelle carceri della repubblica cinese che, per il disumano trattamento riservato ai detenuti, è stata definita

"terra di torture". Ma preoccupa anche il fatto che troppi campioni della vergogna siano stati condivisi da alcuni paesi liberali: Irak e Guantamano insegnano. E' questo non è che uno dei mille problemi che oggi affliggono molti popoli, in ogni angolo della terra.

La verità è che l'instaurarsi di possibili condizioni di pace passa attraverso il rispetto dei

diritti umani. E' solo un auspicio, ma le società hanno il dovere di difendere integralmente e incondizionatamente il valore intangibile di ogni essere umano, il suo diritto alla vita, alla famiglia, alla salute, al sapere, alla proprietà, alla libertà, alla associazione. Nella misura in cui si promuovono questi valori, si promuovono le condizioni di esistenza della democrazia, perché l'uomo ne ha diritto per la sua condizione di creatura razionale e libera.

A.C.

ARCHEOLOGIA

Gli Ori della Signora alla mostra sulla Sicilia "L'isola del mito" a Trapani

Lo abbiamo appreso dalla stampa quotidiana (*La Sicilia* del 23 ottobre 05, p. 23). Il tesoro della Signora, scoperto sul monte S. Angelo alcuni anni fa nel corso di una fortunata campagna di scavi è stato esposto alla mostra archeologica sulla Sicilia "L'isola del mito", allestita nel seicentesco palazzo Pappalardo di Trapani, sede della Soprintendenza ai BB.CC. e AA. di quella provincia, curata da Alessandra Marra, archeologa palermitana.

La mostra ospita anche, oltre alle rinomate teste imperiali di prezioso marmo scoperte nell'acropoli di S. Marco, nell'isola di Pantelleria, reperti provenienti da

Palma di Montechiaro, da Gela, Catania, Palermo e Lipari.

A.E.

POETI DI CASA NOSTRA

APPRODO *

Lentamente
il fiume
scorre;
lentamente
la vita muore;
le acque
piano
finiscono
al mare;
la vita
lenta
si fa
la morte.

Giuseppe Burgio

*dalla raccolta "Cantilene e Ritmi", Caltanissetta 1970.



DAL SUD DEL MONDO

di Roberto Di Cara

Dopo quattro mesi di impegno quasi quotidiano nell'accoglienza a minori provenienti dal sud del mondo, oggi è il tempo della riflessione, fatta senza pregiudizi e senza presunzioni, a partire dall'esperienza con il Centro 3P, nel rispetto della solidarietà di tanti cittadini e della paura di tanti altri.

Qualcuno, in questi mesi, si è divertito a dare valutazioni sui nostri comportamenti e, probabilmente, non essendo in grado di andare al di là di un approccio ideologico al problema, ha parlato di un centro 3P che si faceva strumento della gestione istituzionale degli immigrati; altri, più



subdolamente, si sono lasciati andare al gioco sempre in voga: il sospetto, "quanto ci guadagnano".

La storia la conosco, perché spesso si è ripetuta da quando sono ritornato a Licata. Ritenevo che questi atteggiamenti, questi modi di fare fossero da collocare in capo a quella parte di società che rifiuta la legalità, che rifiuta i valori della solidarietà, della gratuità dell'impegno sociale e politico, di quella parte di società da sempre impegnata nell'isolamento di quanti sono portatori di cambiamenti, ed invece sono incardinati anche nelle menti di coloro che valutano le azioni in termini di appartenenza. C'è un detto a Licata che declina lo scarso senso civico di questa parte della nostra comunità: "ma co tu fa fari? Pirchi u fai?"

Ed allora la mia riflessione parte proprio da quel "co tu fa fari".

Sto scrivendo dal Centro 3P e vicino a me è seduta Fatiha, una giovanissima marocchina, sbarcata a San Leone l'11 ottobre con un centinaio di altri giovani, in cerca di un mondo migliore. Ha quattordici anni, si è imbarcata in Libia con il fratello maggiore ed ora è sola, qui con noi. Il fratello è stato mandato a Crotone, con il foglio di espulsione, lei ha preferito restare. Ha vissuto in un piccolo villaggio, sa appena scrivere il suo nome. I genitori hanno voluto darle un'opportunità, sacrificando i loro beni: hanno venduto il pezzo di terreno che avevano per mettere assieme le tremila e cinquecento euro necessarie per il viaggio, ed ora è qui.

Ecco, la prima motivazione è negli occhi spaventati di Fatiha che cercano amicizia, in quelle braccia che cercano affetto e sicurezza; è nell'alle-

gria di Ester e Nmerly scampate alle destinate che le voleva prostitute sulla Domiziana; è nella dignità di Sied Nuro e Rober Biri Ganidi sfuggiti alla tortura ed alla persecuzione politica del loro paese: giovani che, assieme ad altri seicento, sono passati in questi quattro mesi dai locali del Centro 3P.

Quante volte, in questi mesi mi sono chiesto perché. Perché, con la mia compagna Mariella, avevo scelto di essere in mezzo a questo problema più grande di noi?

Perché loro continuavano ad imbarcarsi rischiando la vita, pagando cifre incredibili per la loro condizione economica?

Qui sta la seconda motivazione: la mia cultura, la mia formazione cattolica e di sinistra.

Perché l'essere di sinistra non è mettersi un distintivo o scegliere uno schieramento politico, ma significa condividere valori e stili di vita, fare i conti con il dialogo piuttosto che con la reciprocità, con la solidarietà piuttosto che con l'egoismo. Sembrano valori scontati, condivisibili e condivisi: chi non è per la solidarietà? chi non è per il dialogo? Poi a scavarci dentro ci trovi le precisazioni, i distinguo, i "si... ma... se". Poi, o prima, c'è il mio essere cattolico; tutto dentro all'agire del samaritano "ero affamato e mi avete dato da mangiare ero straniero e mi avete ospitato Ero nudo e mi avete vestito"; tutto all'interno delle beatitudini vissute laicamente beati quelli che hanno fame e sete di giustizia". E' proprio a partire da questi "valori" che colloco la mia appartenenza politica ed interpreto il mio agire, la sacrestia la lascio a chi riflette su se stesso.

A partire da queste motivazioni provo a fare alcune riflessioni, muovendomi all'interno di quello che ormai a Napoli chiamano "o sistema": il controllo della vita nel mondo della globalizzazione.

Le modalità di emigrazione, per come le hanno raccontate, riflettono quasi meticolosamente film già visti. Il "venditore di sogni" che recluta manodopera ed organizza il viaggio, l'arrivo in Italia e l'immersione nel lavoro nero.

Vengono da piccoli villaggi africani come dalle periferie delle grandi città del nord Africa, dal Cairo, da Casablanca.

"O sistema" (criminalità organizzata, pezzi di istituzioni nordafricane, datori di lavoro) provvede a tutto: viaggio e lavoro tutto chiavi in mano, basta pagare ed in anticipo.

La famiglia di chi tenta la fortuna nel mondo ricco si immiserisce, vende il pezzo di terra o la casa che possiede



per scommettere su questo sogno. Per le giovani africane la situazione è ancora peggiore: non hanno da vendere né casa, né terreno, solamente il loro corpo, diventeranno schiave per soddisfare i piaceri dei civilizzati.

Dai racconti sembra di ripercorrere gli stessi sentieri della nostra emigrazione degli anni sessanta verso il triangolo industriale italiano o verso la Germania. Sentieri fatti di grandi contraddizioni in cui solidarietà si mescola a sfruttamento. Tutti hanno un riferimento, un parente, un amico, un conoscente (di nuovo l'intermediario o meglio la figura del caporale che colloca le persone a lavoro). Gli arabi, egiziani, marocchini, si dirigono verso Milano, Torino, andranno a lavorare nell'edilizia. Gli africani restano più a sud, andranno a lavorare nei campi o nel piccolo commercio ambulante.

Ed accanto alla solidarietà parentale, amicale, di vicinato (quanti ragazzi si sono riconosciuti abitanti dello stesso quartiere, dello stesso villaggio) un altro spaccato di miseria, di sfruttamento, fatto di piccoli o grandi imbrogli gestiti, per quanto ci risulta, dagli stessi arabi residenti nei paesi degli sbarchi o dei CPT. Se, quando sei fuori dal CPT, non sai arrangiarti da solo, se non hai i soldi per il biglietto del treno che ti condurrà a Milano o a Torino (perché sei stato ripulito in Libia o perché li hai "dimenticati" alla segreteria del CPT), c'è sempre qualche profittatore disposto ad aiutarti. Ed allora altri debiti, altro sudore per mantenere "o sistema".

Un giro d'affari che coinvolge interessi diffusi e complessi. Dalla criminalità organizzata africana, ai mediatori di lavoro, dalla polizia libica ai tenetari della prostituzione sulla Caltagirone-Gela o sulla Domiziana napoletana; dalle associazioni che "gestiscono" i CPT alle imprese del nord-est, dagli affittuari di tuguri inabitabili alle aziende agricole del vittoriese o del napoletano.

Facciamo un po' di conti, cerchiamo di capire quale giro di affare regge il fenomeno.

Il costo del viaggio dal nord africa varia dalle 1200 euro alle 4000 euro (dipende dal luogo di partenza e dall'"assicurazione" - perché il

"pacchetto" può comprendere anche un secondo tentativo nell'eventualità di rimpatrio -).

In Italia, si presenta il CPT: un altro affare rilevante.

La spesa varia dai 35 ai 70 euro al giorno per immigrato secondo la regione. Sono le gabbie salariali applicate alla solidarietà: il trattamento non varia.

Prima del CPT, c'è la fase del riconoscimento ed allora un bell'appalto per la fornitura di un pasto caldo.

Se poi si applicasse rigidamente la normativa sui minori immigrati, ci sarebbe un altro affare: le case d'accoglienza riconosciute con bellissimi programmi di inserimento sociale finanziati dal ministero degli interni.

Proprio su questo segmento del problema abbiamo avuto, in agosto, un' acceso confronto con alcune frange della RAS - rete antirazzista siciliana -.

La questione era legata allo status dei minori ed alle "tutele". C'era nella loro impostazione la schizofrenia della visibilità, la presunzione del vero che impediva di leggere il fenomeno nella sua complessità. Da una parte si chiedeva giustamente l'abolizione della legge Bossi - Fini, la chiusura dei CPT; dall'altra si voleva l'applicazione rigo-



rosa della normativa sui minori immigrati prevista dalla stessa Bossi - Fini. C'era l'incapacità di muoversi all'interno delle motivazioni che spingevano questi giovani a venire in Italia, di leggere la scommessa che loro e la loro famiglia facevano accollandosi i costi dell'espatrio; l'incapacità di leggerne le motivazioni anche a partire dai luoghi di provenienza (l'Egitto principalmente in questa fase).

Sono venuti in Italia per lavorare ed in fretta.

Quando ci siamo detti disponibili ad accogliere minori, non abbiamo posto condizioni. Non abbiamo cercato o richiesto finanziamenti, ci siamo rivolti alla gente di Licata, che ha saputo rispondere generosamente. Non abbiamo voluto soldi, abbiamo chiesto vestiario e cibo: era più che sufficiente. Quando li abbiamo accolti, lo abbiamo fatto garantendo piena libertà di movimento: quello non era il momento di pensare ai percorsi di inserimento; era il momento dell'accoglienza, della solidarietà.

Schizofreni! Vedevano i ragazzi muoversi liberamente non solo all'interno dei locali del centro, ma anche all'esterno e non capivano. Gli passavano di nascosto un bigliettino con un numero di telefono ed il messaggio in arabo "vi faremo scappare", come se i ragazzi non avessero già il numero di telefono della persona che li aspettava, come se i ragazzi avessero bisogno di qualcuno che li facesse "scappare". Vagli a spiegare che i ragazzi, al momento dell'arrivo, avevano già capito che erano liberi di muoversi come volevano.

La domanda che ho posto



allora e che continuo a porre è: "se il minore non accettasse di seguire il bel programma di accoglienza finanziato dal governo che gli permetterebbe di ottenere dopo due anni il permesso di soggiorno e volesse andare via, che si fa, lo si costringe? Come, mettendo i chivvistelli alle porte?".

La libertà non la si misura con la morale di chi può condizionarla; è un valore universale che non viene elargita dalle brave ed oneste persone. Un CPT non è accettabile per il fatto che sia gestito da una brava ed onesta persona; resta, in ogni caso, un luogo di privazione della libertà.

Ma ritorniamo ai costi.

Fuori dal CPT c'è l'immersione, la scomparsa nella penombra del mercato.

L'alloggio è sempre stato un affare colossale durante i grandi processi migratori e continua ad esserlo. L'ipocrisia parla di marocchini, egiziani, albanesi, africani che vivono come bestie stipate in piccoli locali fatiscenti, che si ubriacano, litigano e... pagano, pagano affitti salatissimi, senza contratto ed esentasse. Ed alla fine c'è il lavoro, rigorosamente sommerso. I ragazzi che passavano dal centro, e che dopo uno due giorni si allontanavano, avevano come meta Milano e come lavoro l'edilizia. Piccoli subappalti gestiti da piccole imprese spesso gestite da connazionali. Si entra la mattina in cantiere, si lavora dodici ore, nessun contributo, nessuna norma di sicurezza ed a sera si scompare: un grande affare.

Questo il quadro, ed allora dobbiamo avere la capacità di collocare il fenomeno immigrazione nel contesto reale che lo ha determinato e nell'uso che la nostra società ne fa, sgombrando il campo

dall'ipocrisia dell'immigrato che toglie il lavoro, che ruba, si ubriaca e, peggio di peggio, violenta le nostre donne; l'ipocrisia della sleale concorrenza fatta con i bassi salari. Dobbiamo prima di tutto dirci che senza gli immigrati la nostra economia andrebbe a rotoli.

Gran parte dell'agricoltura, dell'edilizia, del sistema delle piccole imprese del nord (nonostante l'ipocrisia di Borghesio) si regge sul lavoro degli immigrati e sui bassi salari. Perché, mentre un "normale operaio" per otto ore viene pagato trentacinque euro, un immigrato per dieci ore di lavoro viene pagato venti euro; dobbiamo dirci che un pezzo del recente boom edilizio, in Italia, è alimentato dagli affitti dei tuguri a "letto caldo", proprio come avveniva a Milano, a Torino o in Germania negli anni sessanta, quando i "diversi", i fannulloni, gli ubriacconi, i violentatori, i ladri erano proprio quei meridionali che hanno costruito l'economia italiana e tedesca.

Pensiamo alla situazione previdenziale, qualche hanno fa si aveva paura di non riuscire a pagare le pensioni, oggi l'INPS fa sapere che la situazione non è poi così drammatica. Anche qui gli immigrati rappresentano una grande opportunità. Basta leggere l'ultimo dossier sull'immigrazione della Caritas. Per ogni otto lavoratori italiani iscritti all'INPS uno è straniero. Sono giovani, versano i contributi e non ricevono o ricevono in pochi: stanno salvando anche le nostre pensioni.

Alla domanda cosa fare? Poniamo tre categorie su cui riflettere: sociale, sindacale, politica.

Come associazione di volontariato che ha posto l'uomo al centro della sua azione non possiamo che dare la risposta accoglienza. Non abbiamo scelto di essere soggetto politico, non spetta a noi la risposta alle altre due questioni. Siamo pronti a dare elementi testimoniali sul nostro vissuto, per rendere praticabili le risposte alle altre due questioni, ma non rinunciamo al punto di vista dell'accoglienza e della solidarietà.

Le contraddizioni della Bossi-Fini sono ormai irrisolvibili, non è più applicabile, i CPT sono scoppiati e noi ne utilizziamo le contraddizioni sul nostro terreno, sulle nostre scelte. Resta lo sfruttamento, resta l'illegalità voluta, resta il lavoro sommerso, resta la ricchezza del 20% dell'umanità sulla povertà del restante 80%.

E' la politica, è il sindacato che si devono lasciare interrogare.

(*) Centro 3P (padre Pino Puglisi) Licata



CONCERTO ETNICO SINFONICO AL TEATRO COMUNALE

IL LIONS A FAVORE DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA DI MONSERRATO

Giovedì 22 dicembre 2005 nell'imminenza del Santo Natale presso il Teatro Comunale Re di Licata si è tenuto un Concerto Etnico - Sinfonico organizzato dal Lions Club Licata e dal Comune di Licata.

Alla prestigiosa manifestazione i licatesi hanno risposto con entusiasmo.

Il ricavato della manifestazione è stato devoluto totalmente alla Parrocchia Santa Maria di Monserrato presso Oltreponte di Licata per arredare l'oratorio della suddetta Chiesa.

Per poter devolvere l'intero incasso in beneficenza il Lions Club Licata si è fatto carico, oltre all'organizzazione della manifestazione, del pagamento della SIAE.

Gli artisti che si sono esibiti sono: Pina Magri, soprano ed Enzo Petronciana, cantautore etnico, al pianoforte il maestro Adelmo Musso.

Il Presidente del Lions Club Angelo Pintacrona ha ringraziato il numeroso pubblico presente ed si è soffermato sulle finalità della manifestazione e sull'ottimo rapporto creatosi con il Comune e con il sindaco. Il sindaco di Licata Angelo Biondi dopo aver ringraziato gli intervenuti ha presentato il cantautore Vincenzo Petronciana, cittadino licatese, che nella sua attività di musicista ha saputo cogliere i suoni, i



sapori della Sicilia, ha ringraziato la soprano Pina Magri e il maestro Adelmo Musso.

Il programma della manifestazione è stato diviso in due parti; la prima ha visto l'esecuzione di arie del repertorio classico sinfonistico ed una seconda parte di musica etnica siciliana. Il maestro Adelmo Musso ha accompagnato i due artisti in modo magistrale sapendo unire il suo talento pianistico alle basi musicali preregistrate con il risultato di far sentire gli spettatori un tutt'uno con la musica.

La soprano si è esibita in musiche indimenticabili quali L'Ave Maria di Schubert, l'Adagio di Albinoni, Traumerei di Shuman, Casta Diva dalla Norma di Bellini ed altri pezzi di musica classica per i quali si è cimentata oltre che nel canto anche nella composizione delle parole.

Ne sono usciti dei brani pia-

cevolissimi che hanno coinvolto totalmente il pubblico grazie anche alla perfetta esecuzione del maestro Musso che ha coniugato basi preregistrate con il pianoforte dal vivo.

Il cantautore Enzo Petronciana ha cantato le migliori canzoni del suo repertorio quali "Festa pi Santa Rosalia a Palermo", "Matri", "Vucciria", "E a Natali e fai la vo vo" L'ottimo arrangiamento del maestro Musso, la voce intonata e calda del cantautore hanno riempito il teatro di musica etnica dove insieme alla musica si poteva sentire l'Etna con il suo fuoco, il mare azzurro della Sicilia, il sole infuocato dell'isola, le voci della "Vucciria" palermitana, il sangue caldo e impetuoso dei siciliani, la voglia di riscatto degli abitanti di questa terra meravigliosa. I tre artisti sono stati lungamente applauditi dal pubblico presente.

UN DICEMBRE INTENSO PER IL LEO CLUB LICATA

Nel corso del mese di Dicembre è proseguita intensamente l'attività del Leo Club di Licata.

Anzitutto è stata portata a termine la raccolta di abiti usati promossa dal club già dallo scorso mese di Ottobre. I Leo hanno così provveduto a recapitare alcuni scatoloni presso la sede della Croce Rossa Italiana di Licata. Le scatole contenevano vari tipi di vestiario raccolto grazie alla generosità di diversi licatesi che, con spirito di solidarietà, hanno deciso di disfarsi di abiti ormai non più in uso per poterli donare a chi, soprattutto ora che la stagione invernale è entrata nel vivo, ne ha

in realtà più bisogno.

Domenica 11 Dicembre, invece, come in moltissime piazze d'Italia, il Leo Club è sceso in piazza per la Giornata Nazionale Leo 2005. L'iniziativa, che ha ricevuto l'alto patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, prevedeva la vendita di strenne natalizie il cui ricavato sarà devoluto all'A.I.S.L.A. (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) e a I I ' A . I . S . A . (Associazione Italiana Sindromi Atassiche). I fondi sono finalizzati alla realizzazione di due centri operativi che avranno compiti di consulenza socio-sanitaria

ed amministrativa per le persone affette da tali patologie e per le loro famiglie; di centri d'ascolto; ed infine per la realizzazione di 4 corsi di formazione per il personale medico dei centri.

Venerdì 23, infine, il club ha ufficialmente festeggiato i suoi 20 anni di vita attraverso la cerimonia di consegna dell'apposito talloncino ricevuto dalla sede internazionale.

Comprensibilmente soddisfatti i soci nonché il Presidente Roberto Pullara che ha preso in consegna il talloncino dalle mani del Presidente del Lions Club, dott. Pintacrona.

A.E.

Aborto - riemergono i valori etici radicati nella cultura cristiana

Validità ed orientamento dell'obiettore di coscienza nei consultori

Nella nostra cultura attuale prevale la considerazione che l'aborto è un diritto, una conquista sociale della donna all'interno dello stato laico. Ma stanno riemergendo diffusamente i valori etici radicati nelle nostre origini cristiane europee.

Da alcuni mesi si è tornato a parlare di un argomento che scuote sempre di più l'intimo della coscienza della pubblica opinione: l'applicazione della legge n. 194/78, che contiene le norme che disciplinano l'atto dell'aborto.

Molte voci si sono elevate a chiedere il riesame e l'emendamento sulla suddetta legge da parte della Corte Costituzionale (Consulta), in particolare visto l'andamento in leggera flessione degli aborti in ambito regionale locale, per continuare su questa linea la lotta sociale provata.

All'interno del consultorio familiare esiste, tra le varie ed eterogenee figure (ostetrico, assistente sociale ecc.) quella dello psicologo, che analizza con la donna il lato più raziona-

le ed oggettivo della decisione, con i limiti naturalmente che ciò comporta.

Per questo, una delle proposte di revisione della legge n. 194/78 è quella di introdurre una figura innovativa all'interno di questo percorso, appartenente al volontariato attivista cattolico, il c.d. "obiettore di coscienza", o un attivista volontario di altra fede, che sia capace di cogliere ed evidenziare per e con la donna aspetti sociali, morali e spirituali prima non chiari. Uno fra tutti, che il feto è un essere la cui vita è stata affidata nelle mani di chi lo porta in grembo, e soprattutto che la vita è un mistero e un dono di Dio che si rivela al mondo con la nascita di una nuova creatura. Un'attenta riflessione critica costruttiva pone questa giusta domanda: *qual è l'utilità e l'efficacia reale di questa figura nei consultori?*

Ovviamente, le risposte sono tante, a volte discordanti, che fanno capo ognuna ad un'idea e ad un'opinione diversa. Un concetto predominante nei

credenti è quello che il concepito sia già una vita al momento della fecondazione dello zigote - fusione della cellula uovo con lo spermatozoo -. Chi ha idee di stampo laico, ritiene che il feto possa considerarsi un essere vivente solo dopo il terzo mese di gravidanza, quando cioè si forma il sistema nervoso centrale (encefalo).

In ogni caso, però, non si può rinnegare che la nostra identità e cultura predominante cristiana sia pro-vita, e perdere tale orientamento potrebbe portare ad assistere inerti alla progressiva cecità delle coscienze. Un tentativo di valorizzare ipotesi e percorsi alternativi risolutivi potrebbe andare verso l'atto di trasformare un gesto doloroso, che per altri è semplicemente un problema da risolvere al più presto, in uno che possa dare felicità a coppie incapaci di concepire, attraverso l'affido e/o l'adozione.

[Affinché il male trionfi, basta non fare nulla]

Dott. Sigfrido La Greca

I CONSIGLI DELL'ESTETISTA

Anno nuovo, pelle nuova

di Giusy Aquilino (*)

Come si dice: "Anno Nuovo, pelle nuova!". Più che un detto un po' personalizzato, è la risposta a tutti coloro che mi chiedono come fare per riavere un rapporto con la propria "amica bilancia" dopo chili accumulati qua e là e riacquistare la vecchia luminosità sul proprio viso ora invaso dalla presenza di qualche inestetismo, dopo l'abuso per giorni di cibi ipercalorici e non del tutto sani.

Ora che le abitudini alimentari sono ritornate nella norma, si può iniziare con l'assunzione di qualche tisana risveglio preparata dalla vostra erborista di fiducia o da una brava aromaterapeuta. Le erbe che consiglio, ottime per beneficiare l'organismo, sono: Bardana, Betulla, Tarassaco e Gramigna. L'assunzione è consigliata ogni giorno per una settimana, una volta ogni 7-10 gg. Come uso abituinario.

E' proprio questo il momento più opportuno per affidarsi alla propria estetista di fiducia e iniziare con dei trattamenti corpo e viso "post-festivi". Secondo un piccolo sondaggio realizzato tra noi colleghe, spesso e volentieri

le donne dedicano tempo e danaro alla cura dell'orbicolare occhi, dove, purtroppo, si riflettono i primi segni di stress, stanchezza e di invecchiamento. Quante volte in questi giorni di festa, dopo lunghe serate passate in allegria con amici e parenti, al risveglio si hanno le borse agli occhi e le palpebre appesantite che si accentuano ancora di più nel corso del giorno, quando bisogna andare incontro alle esigenze e ai bisogni di tutti.

La cosmesi da sempre è un'affidabile alleata della donna per migliorare e per mantenersi giovane. Quindi, dopo aver fatto una profonda e completa pulizia del viso, preferibilmente con l'ausilio di oli essenziali (unici prodotti trasdermici), per riequilibrare e migliorare il mantello idro-lipidico di superficie, affidiamoci all'efficacia di qualche trattamento contorno occhi. In commercio esiste una vasta gamma di prodotti che la vostra estetista saprà consigliarvi al meglio, in rapporto all'esigenza di ognuno. I miei preferiti sono quelli a base di derivati marini come la corallina officinalis (nutriente), l'ulva rigida, estratta dall'alga rossa per un'azione ossigenante, plancton marino, che incrementa la sintesi dei ceramici, favorendo un'alta idratazione. Non potrà mancare la presenza di principi attivi estratti dalla foglia di una specifica alga laminaria che esplica un effetto filmogeno generando una proprietà tensoria e quindi dando un effetto lifting.

Noi donne diamo pienamente consapevolezza di quando gli occhi, e quindi lo sguardo in

generale, siano importanti perché rappresentano lo specchio dell'anima e principalmente la prima arma di seduzione. E', infatti, ben difficile per un uomo restare indifferente alla vista di una donna che esprime un sentimento di interessi attraverso lo sguardo. E' per questo che bisogna sempre tenere conto di tre punti essenziali per mantenersi al meglio e trasmettere agli altri quotidianamente quella piacevole positività indispensabile per un successo di vita costante.

1. **Cura della pelle:** maggiore idratazione, elasticità e nutrimento, da intensificare proprio nella stagione fredda, dove le temperature rigide aggrediscono la pelle.

2. **Cura delle alterazioni fisiche della zona orbicolare:** rughe, borse e appesantimenti.

3. **Cura dell'immagine:** maggiore luminosità e pelle setosa, make-up.

A proposito di make-up, ricordatevi, inoltre, che quest'inverno, per diffondere luce e colore, noi estetiste consigliamo qualcosa di speciale che risvegli la propria naturale bellezza, arricchendo le giornate più incolori dell'anno con sfumature radiose e metalliche, con fard iridescenti, ombretti e rossetti brillanti. La moda di questa stagione propone un look sontuoso, capitanato dall' "inossidabile" color oro, alleato non solo della bellezza, ma del benessere. Conosciuto, già in Cina, è diventato un prezioso ingrediente di gel e creme viso e corpo per contrastare rughe e gonfiore, stimolando la rigenerazione cellulare.

(*) estetista

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

LABORATORIO
ELETTRONICO

DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA



Grande festa per il passaggio del "sacro fuoco" di Olimpia. I nomi di tutti i tedofori

La fiamma olimpica ha riscaldato Licata

di Roberto Pullara

Il 22 Dicembre scorso ha rappresentato per la nostra città una data storica.

In quel giorno è infatti transitata per Licata la Fiamma Olimpica delle prossime Olimpiadi invernali di Torino 2006. Una giornata davvero memorabile per molti: dai tedofori, che hanno avuto l'onore di condurla, alle persone comuni che, numerosissime, hanno assistito al passaggio non lesinando applausi ed incantamenti.

La torcia può essere considerata il simbolo che riporta alla mente le antiche Olimpiadi allorché, pochi mesi prima dei Giochi, coloro che portavano la fiaccola percorrevano le varie regioni della Grecia annunciando la tregua sacra e recando un segno di pace.

Ma andiamo con ordine. La mattinata del 22 è abbastanza fredda, ma il cielo pare essere clemente. Mentre le forze dell'ordine fin dalle prime ore del mattino iniziano ad apprestare le necessarie misure volte alla opportuna deviazione del traffico, l'appuntamento per coloro che, dopo aver compilato su internet il modulo d'iscrizione, hanno avuto la fortuna di essere sorteggiati quali tedofori è per le ore 10 allo stadio Dino Liotta. Indossate le tute d'ordinanza, alle 11 li incontriamo nel piazzale antistante gli spogliatoi. I responsabili dell'orga-

nizzazione provvedono così, tra l'attenzione (e l'emozione) generale, ad illustrare gli essenziali dettagli tecnici sulla torcia e sul come andrà condotta, sul percorso e su tutto quanto è fondamentale sapere. La distribuzione delle fiaccole ad ognuno dei tedofori è il momento più toccante: ognuno se la guarda e rigira tra le mani, affascinato...Progettata da Pininfarina, la torcia è uno strumento tecnologicamente avanzato, studiata infatti anche per resistere a condizioni climatiche anche piuttosto avverse; forse un pò pesantuccia (sfiora i 2 kg di peso) ma nessuno, nell'eccitazione del momento, pare farci caso. Ma ormai è quasi l'ora: tutti sulla navetta dell'organizzazione e via verso il percorso.

Fratanto le vie principali del centro cittadino, ora chiuse al traffico come tutte le altre strade interessate dall'evento, hanno iniziato ad animarsi per la presenza di diverse scolaresche vocianti. La gente affluisce sempre più in attesa del passaggio, quand'ecco, alle ore 12 circa, apparire la "carovana". Dapprima a transitare sono i mezzi degli sponsors, generosi nel distribuire il più svariato materiale pubblicitario. Indi, le sirene della Polizia annunciano l'arrivo del tedoforo che, proveniente dal rettifilo Garibaldi, fa il suo ingresso in



Corso Umberto tra due ali di folla festante. Il passaggio del sacro fuoco (nei pressi dell'albero di Natale collocato in Piazza Progresso) al successivo tedoforo rappresenta davvero un momento assai emozionante per tutti. Da lì la Fiamma prosegue il suo cammino per Corso Roma, Piazza Padre Pio, via Palma e verso la SS 115.

La torcia è ormai passata, le strade tornano alla normalità e, ascoltando i commenti a caldo della gente, si nota come molti non immaginavano che si sarebbe trattato di un avvenimento così grandioso e suggestivo. E' stata altresì grande la soddisfazione degli amministratori comunali per la buona riuscita della giornata. "Abbiamo ricevuto il più vivo ringraziamento ed i compli-

menti sia per la massiccia partecipazione dei licatesi che hanno affollato tutto il tragitto, sia per la perfetta organizzazione messa su dal Comando di Polizia Municipale e dalle organizzazioni di volontariato, in collaborazione con il Commissariato di P.S. e la Compagnia dei Carabinieri, oltre che dell'Ufficio Circondariale Marittimo, ai quali va anche il ringraziamento dell'Amministrazione comunale" ha dichiarato il Vice Sindaco Federico in una nota diffusa dal Comune. "Siamo veramente soddisfatti - ha concluso - per il modo in cui è trascorsa la giornata e la città ha vissuto l'evento, lasciando così una indelebile traccia della Città di Licata alla più vasta manifestazione

delle prossime Olimpiadi invernali che si terranno a Torino nel febbraio 2006". "Un grande successo - lo definisce l'Assessore allo Sport Quaranta, Silvia De Caro, Angelo Cuttaia, Marco Caci, Baldassarre Medeot, Giuseppe Re, Angelo Federico, Vincenzo Faraci, Luisa La Quatra, Giuseppe Licata, Daniele Morreale, Francesco Russo, Andrea Ventimiglia.

Ecco infine i nomi di tutti coloro che hanno avuto il privilegio di poter portare la

Fiaccola Olimpica: Maurizio Santamaria, Giovanni Greco, Salvatore Smecca, Andrea La Rocca, Giuseppe Patti, Ferdinando Franco, Luigi Quaranta, Silvia De Caro, Angelo Cuttaia, Marco Caci, Baldassarre Medeot, Giuseppe Re, Angelo Federico, Vincenzo Faraci, Luisa La Quatra, Giuseppe Licata, Daniele Morreale, Francesco Russo, Andrea Ventimiglia.

A tutti loro vanno le nostre congratulazioni per la bella esperienza vissuta.

IL VIAGGIO DELLA FIAMMA

"Il più grande evento itinerante mai organizzato in Italia": così è stato definito il viaggio della Fiamma Olimpica di Torino 2006. Tutta la Penisola è stata interessata da questo importante avvenimento sportivo: 11.300 Km di cammino, 64 giorni di viaggio attraverso 104 città coinvolte, 107 province e tutte le regioni italiane.

Il "sacro fuoco" è stato acceso, secondo l'antica tradizione, ad Olimpia (Grecia) il 27 Novembre scorso, per poi arrivare a Roma l'8 Dicembre. Qui il Presidente della Repubblica Ciampi ha acceso la torcia che è stata "affidata" al primo tedoforo, l'olimpionico Stefano Baldini. La fiamma ha fatto tappa anche in Vaticano ove ha ricevuto la benedizione di Papa Benedetto XVI.

"Il viaggio della Fiamma lascerà una traccia profonda nella memoria e nella coscienza di molti - ha dichiarato il Presidente del CONI Petrucci - Questa è una grandissima opportunità per trasmettere valori ideali e migliorare la cultura sportiva dei nostri giovani". "Un'occasione unica per l'Italia - secondo il Presidente del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi Castellani - il modo migliore per prepararsi ai Giochi, animati dai valori che sono alla base delle Olimpiadi: fratellanza, pace ed unità tra i popoli".

R.P.

IL "BLU BUS" FA TAPPA A LICATA



In considerazione del fatto che è aumentato l'interesse della gente nei riguardi dell'importante tematica dei campi elettromagnetici, il Ministero delle Comunicazioni, in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni, ha avviato un progetto volto al monitoraggio di tali campi sul territorio nazionale. Per l'occasione è stato "sguinzagliato" per la penisola il "Blu Bus": il mezzo, equipaggiato con svariati strumenti di misurazione, ha fatto tappa anche a Licata durante lo scorso mese di dicembre. I tecnici hanno piazzato il bus proprio davanti al Palazzo di Città e, dopo aver messo in funzione le centraline di rilevamento, hanno iniziato a rilevare i valori fornendo al contempo informazioni utili ai curiosi che frattanto si avvicinavano per assistere alle operazioni.

Come si legge nella brochure di presentazione dell'iniziativa, essa "ha permesso di constatare come una informazione scientifica adeguata contribuisca ad aumentare la consapevolezza dei cittadini del fenomeno elettromagnetico e di conseguenza eliminare gli ingiustificati allarmismi indotti da una incompleta o errata conoscenza del tema".

Roberto Pullara

Polifonica "Luigi Cherubini" LA "PRIMA" NELLA CHIESA DI SANT'ANGELO



Anche per il Natale del 2005 si è rinnovato l'appuntamento con la musica della Polifonica "Luigi Cherubini" che ha eseguito, per tale ricorrenza, dei concerti presso alcune chiese della nostra città, proponendo al pubblico presente le più belle arie della tradizione natalizia del mondo.

Ha suscitato particolare emozione, è stato un onore e motivo d'orgoglio per la Polifonica aver eseguito per la prima volta un concerto nella splendida chiesa di Sant'Angelo, da quando è stata riaperta al culto.

La Polifonica, grata al rettore don Angelo Pintacorona, ha voluto ridare un tocco religioso e culturale al Santuario di Sant'Angelo, che è ritornato ad essere luogo di preghiera, di devozione al Santo Patrono ed un pregevole contenitore culturale.

Il concerto della Polifonica, ormai inserita a pieno titolo nel contesto musicale e culturale della nostra città, è stato diretto da Andrea Antona, le musiche eseguite magistralmente dal Maestro Angelo Caci accompagnato al flauto da Luca Giordano, un ragazzo originario di Licata, che studia presso il Conservatorio Musicale Santa Cecilia di Roma, è intervenuto con alcuni pezzi il tenore Gaetano Torregrossa, studente di canto lirico presso il Conservatorio "Corelli" di Messina.

Pierangelo Timoneri

E' nata l'Associazione culturale archeologica "Terre Sicane"

E' stata costituita un'Associazione di volontariato a fini culturali, turistici e archeologici, con sede in Licata, denominata "Terre Sicane".

Il Presidente, Violetta Callea, già da tre anni vicepresidente dell'Archeoclubs d'Italia, sede di Licata, comunica che le iscrizioni per l'anno sociale 2006 sono aperte fino al 28 febbraio 2006.

L'Associazione, che conta in breve tempo già decine di iscritti anche dai paesi vicini, si propone di valorizzare in concreto i bb. cc. Del territorio, anche quelli minori e chiusi al pubblico, oltre che svolgere attività ricreative per gli stessi soci e di redigere prossimamente un proprio periodico.

Per informazioni rivolgersi all'indirizzo e.mail violy@libero.it.

Formula 1

il jeans per te proprio come te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",
via Sole, 2 - Licata

tel. 393/4025329 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Intervista a Don Angelo Pintacorona, rettore del Santuario di Sant'Angelo

E' una forte emozione rivedere la chiesa aperta

Il 2006 inizia con la Chiesa di Sant'Angelo aperta di nuovo ai fedeli, che riprende le sue attività religiose ed è pronta, dopo tanti anni, a celebrare la festa del Santo Patrono dentro le sue mura. Dopo tanti articoli, tante iniziative e tanto parlare che hanno scosso la questione sulla chiesa che continuava, inspiegabilmente, ad essere chiusa, abbiamo preferito far intervenire don Angelo Pintacorona, rettore del Santuario di Sant'Angelo, che con molta gentilezza e disponibilità ci ha raccontato le impressioni avute della riapertura, le iniziative promosse per ridare vitalità alla chiesa patronale, che ritorna ad essere meta dei devoti di Sant'Angelo e dell'intera città. **Padre Pintacorona, che impressione ha avuto quando, dopo nove anni di chiusura, la chiesa si è riaperta al culto e quale è stata la sua personale sensazione quando l'Arcivescovo l'ha nominata rettore del Santuario?**

"E' stata una forte emozione rivedere la chiesa di nuovo aperta, molte persone si sono riavvicinate al Santuario con molta devozione, si è rivelato un grande insegnamento cristiano. Da parte mia non vi è stata nessuna particolare sensazione quando l'Arcivescovo mi ha nominato rettore del Santuario, mi sono fatto avanti

di Pierangelo Timoneri



accettando sotto obbedienza l'incarico datomi".

Oltre alle ordinarie funzioni religiose del Santuario, quali altre attività si svolgono o ci sono iniziative in programma? Anche per un recupero sociale della piazza?

"È da nove anni che la chiesa è chiusa e quindi si sono spente tutte le attività di allora, per tale motivo necessita un lasso di tempo per riprendere tutte quelle iniziative che animano su un piano pastorale la chiesa, oltre alle Sante Messe che giornalmente vengono celebrate. Sul recupero della piazza un primo intervento, da me proposto e realizzato, è stato quello di far collocare un divieto di sosta davanti il sagrato, in modo da rendere libero l'accesso dei fedeli in chiesa. Purtroppo devo

constatare e lamentare il poco rispetto delle regole, poiché molti ancora continuano a posteggiare davanti la chiesa". **Come viene mantenuto vivo il culto verso Sant'Angelo?**

"Stiamo pian piano riprendendo tutte le ricorrenze legate all'intercessione di Sant'Angelo verso la nostra città, come quella dell'11 gennaio in cui si ricorda la liberazione della città dal terremoto, ma non possiamo vivere in pieno la spiritualità carmelitana visto che il Santuario è retto da un sacerdote secolare, ma noto con piacere la frequenza assidua dei devoti carmelitani".

Dopo il restauro della Badia, fa una brutta impressione vedere in pessime condizioni il convento e la chiesa di Sant'Angelo che, nonostante

sia stata riaperta, necessita di interventi. A tal proposito, cosa ci può dire riguardo ai lavori di restauro e di completamento che da anni si aspettano?

"So che il progetto di restauro del convento è già in corso, dei lavori della Chiesa non so niente, sono grato a delle famiglie che in questi mesi hanno elargito delle offerte per piccoli restuati per la Chiesa".

Ancora è presto, ci può anticipare qualcosa sulle prossime festività di Sant'Angelo che finalmente verrà onorato nella sua chiesa?

"Sin da subito ho avuto una riunione con i portatori di Sant'Angelo, i quali veramente si sono mostrati disponibili, interessati e devoti verso il Santo, atteggiamenti che dovranno dimostrare in maniera seria durante la processione. Per la festa c'è in mente una programmazione sorprendente, per ridare un giusto e maggiore risalto alla festa patronale con il recupero di vecchie tradizioni e un ritorno alla fede.

Infine, cosa augura e cosa si aspetta dal nuovo anno 2006, da poco iniziato?

"Ti rispondo con una sola frase che contiene molto: ogni bene nel Signore. Che la devozione verso Sant'Angelo accresca sempre più la fede nel Signore".

Frà Felice da Sambuca e la sua arte

Durante lo scorso mese di Dicembre, nella stupenda cornice artistica della Cappella del Cristo Nero, si è svolto un interessante incontro culturale promosso dal Centro Culturale Cattolico "San Giuseppe M. Tomasi" della Chiesa Madre, dal titolo: "L'attività pittorica di Frà Felice da Sambuca nella Chiesa Madre di Licata". Il convegno, promosso in occasione del secondo centenario della sua morte, ha visto la presenza di un numeroso ed attento uditorio. La presenza di competenti ed esperti relatori ha permesso di fare conoscere ed approfondire la vita e l'arte di questo pittore, inquadrandolo nel contesto storico ed artistico del sec. XVIII, periodo in cui Fra' Felice visse.

Dopo il saluto del prevostoparroco della Chiesa Madre, il can. Antonio Castronovo (al quale va un riconoscimento particolare per la sua attività volta al recupero delle opere d'arte



della chiesa), il responsabile del Centro Culturale, Pierangelo Timoneri, ha ricordato le attività culturali proposte e realizzate in Chiesa Madre, mantenendo gli impegni di alcuni anniversari da ricordare che coinvolgono il nostro Duomo che, lo ricordiamo, nel 2008 celebrerà il 500° anno di fondazione.

Ad aprire i lavori è stata l'interessante ed esauriente relazione del prof. don Biagio Alessi, che non solo ha parlato della

vita e dell'arte di Fra' Felice, ma ha fatto anche riferimento ad altri pittori siciliani dello stesso periodo, integrando il suo intervento con una ricca serie di immagini di quadri e una vasta citazione bibliografica del pittore sambucese.

Ha poi preso la parola l'Ass. Francesco La Perna il quale ha rievocato i suoi ricordi risalenti al 1976 allorché i soci dell'Ass. Archeologica Licatese, nel corso di un intervento di ripulitura dei quadroni della Chiesa Madre, si videro in preda all'alluvione di quell'anno che stava compromettendo i dipinti. La Perna ha parlato dei quadri di Frà Felice da Sambuca, commissionati dall'Insigne Secolare Collegiata della Chiesa Madre, richiesti durante la ristrutturazione della Chiesa sul finire del '700 per adornare gli altari delle navate, specificando che gli altari erano dedicati a Santi o alla Madonna, per cui il quadro completava questa dedicazione. Egli ha concluso il suo intervento definendo Frà Felice un "credente artista" che esprime la sua arte con la fede e con il cuore.

Il dott. Calogero Lo Greco ha infine discusso in generale della presenza religiosa ed artistica dell'Ordine Francescano a Licata, presente in città con tre famiglie: i Minori Osservanti nella Chiesa di Santa Maria La Vetere, i Minori Conventuali nella Chiesa di San Francesco ed i Cappuccini nella Chiesa di San Michele Arcangelo. Ha poi concluso il suo intervento dicendo che nei quadri di Frà Felice in Chiesa Madre si possono intravedere delle "verità di fede" che devono orientare la vita di ogni battezzato.

L'incontro si è concluso con la visita guidata, effettuata da Pierangelo Timoneri, ai quadri della Chiesa Madre, dove fino alla fine si è potuto notare l'interesse e la soddisfazione dei presenti per la lodevole iniziativa. Foto: Giuseppe Mongiovi

LE PROSPETTIVE DELL'AGROALIMENTARE

Se ne è discusso al teatro "Re": presente il Vice Ministro alle Attività Produttive Urso

Nel corso di un incontro svoltosi nello scorso mese di Dicembre presso il teatro "Re" è stato affrontato l'importante tema delle prospettive future dell'agroalimentare, in particolar modo alla luce dei cambiamenti che il fenomeno della globalizzazione dei mercati e le novità introdotte dalla legislazione comunitaria impongono a questo settore vitale per l'economia delle nostre zone. Presente all'appuntamento anche il Vice Ministro alle Attività Produttive, on. Adolfo Urso (in visita ufficiale nella città di Licata), il quale ha voluto dare una sferzata agli operatori presenti affinché, principalmente, mettano assieme i loro sforzi e le loro capacità al fine di superare al meglio le crescenti difficoltà incontrate negli ultimi tempi.

Ad aprire i lavori è stato l'Assessore Fragapani che ha introdotto i relatori e, primo a parlare, il Sindaco Angelo Biondi che ha voluto ringraziare l'On. Urso per aver garantito la sua partecipazione.

E' stata poi la volta dell'On. Scalia che ha dichiarato come oggi-giorno si riveli importante "sviluppare la commercializzazione dei prodotti in un mercato sempre più difficile e concorrenziale. Lo Stato, perciò, deve aiutare la produzione locale ad affrontare nel modo migliore gli effetti della globalizzazione".

Dopo gli interventi dei vari rappresentanti delle categorie produttive, ha preso la parola il Vice Ministro Urso. Rispondendo inizialmente ad alcuni quesiti che gli erano stati posti dai relatori, ha spiegato che un intervento del Governo sui meccanismi di determinazione dei prezzi dei prodotti così come sulla struttura dei mercati, allo stato attuale, non è più possibile a causa della normativa comunitaria che impone agli Stati membri di astenersi dal porre in essere condotte che potrebbero avere l'effetto di alterare il normale funzionamento dei mercati. Circa le prospettive dell'agroalimentare, l'On. Urso ha spiegato che "c'è oggi un mercato globale dell'agricoltura che è in predicato di imporsi sempre più. Per questo motivo bisogna adattarsi alla situazione e cercare di governare questi processi: d'altronde le dogane non si possono più chiudere". Passando allora ai rimedi per arginare la crisi, l'On. Urso ha fatto appello alla capacità di intrapresa e di aggregazione che dovrebbe animare gli operatori coinvolti: soltanto con l'unione delle forze produttive, in sintesi, si può cercare di affrontare al meglio le difficili sfide imposte dai mercati. La soluzione, ha precisato, passa "attraverso la creazione di consorzi tra i produttori, di raggruppamenti di imprese, di distretti industriali. In caso contrario, i nostri prodotti saranno costretti a subire il mercato. Inoltre bisogna darsi da fare nel breve e cercare di recuperare il ritardo accumulato per non restare isolati". Licata ha la forza per farlo, ha concluso il Vice Ministro, "in virtù della sua storia gloriosa e millenaria. Le dominazioni del passato - d'altra parte - hanno lasciato, nel profondo dei nostri animi, uno spirito di globalità".

Roberto Pullara

Piccoli campioni di calcio crescono

Ignazio Puccio, difensore centrale, classe '90, titolare del Gela J.T.

Per la serie: piccoli campioni crescono, citiamo la crescita sportiva di Ignazio Puccio, difensore centrale classe '90, che attualmente fa parte come giocatore titolare del Gela J.T. nel campionato Allievi Sperimentale, in cui militano squadre come Catania, Messina e Palermo. Gli osservatori del Gela sono stati concordi e non hanno avuto dubbi sulle sue qualità quando hanno effettuato dei provini qualche mese fa presso lo stadio "Calogero Saporito" di Licata. Ignazio Puccio è cresciuto nella scuola calcio della società Alicata, ha percorso tutte le tappe, vista la passione per il pallone che ha sviluppato sin da piccolo. Lo scorso anno ha fatto parte della rappresentativa Provinciale Giovanissimi e ha anche vinto il



Trofeo "Sei bravo a scuola calcio", che si è tenuto a Coviciano. Un campione in erba che si allena con scrupolo e passione, che cerca di crescere sportivamente e di acquisire esperienza confrontandosi settimanalmente con i coetanei di squadre che hanno una lunga tradizione calcistica.

G.L.

S I S L E Y

LICATA (AG) C/so Umberto 74/76
sisleylicata@virgilio.it

FOTO G.M. di Giuseppe Marrali
via Palma, 11 - Licata (AG)



Licata Calcio - Il 2005 un anno da incorniciare La vittoria di Gela conferma che il Licata ha la mentalità giusta

di Gaetano Licata

L'avvenimento più importante del Licata calcio per il 2005 è stata la gara d'andata nella finale play off d'ecceellenza, giocata col Brindisi al Liotta il 12 giugno scorso, che ha chiamato a raccolta migliaia di tifosi, interi nuclei familiari e vecchi appassionati che hanno riesumato bandiere e scarpe gialloblù per abbracciare ed incitare la squadra in una finale che valeva l'intero campionato. Il Brindisi vinse meritatamente e la delusione per essere arrivati ad un passo dalla serie D fu tanta e deve aver indotto il presidente Piero Santamaria e i dirigenti a non abbattersi, ma a rilanciare, intensificando gli sforzi per tornare in serie D, cambiando strategia, pianificando un progetto da società professionistica, voltando pagina e programmando una nuova stagione che ha portato la squadra a vincere il titolo di campione d'inverno, rimanendo in testa per tutto il girone d'andata e chiudendo con 5 punti di vantaggio sul Palazzolo.

Analizzando nel dettaglio, il 2005 è stato un anno sicuramente positivo che segnerà l'inizio di un nuovo modo di intendere il calcio, fatto di passione, amore, investimenti per una crescita sportiva e sociale di Licata.

Angelo Consagra, nel novembre del 2004, sostituì Giuseppe Balsamo sulla panchina del Licata, ma inizia con una sconfitta interna con la Nissa di Capodicasa, e il Licata chiude il girone d'andata al quarto posto con 31 punti, ad 8 di distanza dalla Nissa. Dopo la sconfitta, Consagra colleziona 9 risultati utili consecutivi, concludendo la serie positiva col Due Torri. Con l'esclusione dalla Coppa, nella incredibile finale con l'Orlandina ai rigori, svanisce una delle possibilità di promozione.

A maggio, a fine campionato, il Licata chiude al terzo posto e accede ai play off, superando il Carini con un rigore di Grillo e pareggiando con la Spar a Comiso, che ha precedentemente superato la Nissa, e va avanti grazie alla migliore posizione in classifica. Per gli incidenti avvenuti tra le formazioni campane Alba Durazzano e Virtus Volla, il giudice sportivo squalifica entrambe le squadre, permettendo al Licata di approdare in finale e di trovarsi di fronte la corazzata Brindisi, una squadra costruita per vincere il torneo e che l'anno precedente aveva fatto i play off di C/2, che vincerà meritatamente entrambe le gare per 3 a 0.

La finale richiama al Liotta il pubblico delle grandi occasioni, testimoniando grande attaccamento verso i colori gialloblù. Il Licata presenta la richiesta di ripescaggio che terrà in apprensione i tifosi per



Da sinistra: il fantasista Giovanni Di Somma, 11 reti all'attivo, e il giovane centrale difensivo Gaetano Accetta (foto Josè Costanza)

tutta l'estate.

Nell'attesa delle decisioni della Lega, programma il futuro, con un nuovo assetto societario, con una dirigenza più ampia, un nuovo tecnico e nuovi giocatori, per una fantastica avventura in eccellenza. Il tecnico Antonello Capodicasa raduna intorno a sé giocatori d'esperienza di sua fiducia e juniores che hanno voglia d'emergere.

La presentazione della squadra il 29 luglio alla città, prima del ritiro sulle Madonie, testimonia i cambiamenti che la società si è data, con una migliore organizzazione interna, tecnica, sanitaria, amministrativa e logistica. Il cambiamento è visibile, e i risultati della squadra già nelle gare amichevoli danno l'idea della forza della squadra. L'obiettivo della società è quello di vincere la Coppa e il campionato.

La gara di Coppa, che precede l'inizio del campionato, vede il Licata superare lo Scicli in trasferta per 6 a 0, ma il Giudice Sportivo, con una decisione senza appello, esclude il Licata per un errore nelle sostituzioni. Svanita la Coppa, la squadra si concentra sul campionato e dai risultati delle prime gare si vede subito che il capitano Grillo e compagni vogliono dimostrare di essere i più forti, la squadra con le maggiori credenziali per arrivare subito alla meta della promozione in serie D.

La rosa dei giocatori cambia nel corso del girone d'andata, e la società deve procedere a delle cessioni per far posto ad altri arrivi che servono a dare maggiore equilibrio ai reparti, con giocatori provenienti da campionati superiori che alzano il quoziente tecnico. Così com'è cambiata la squadra, anche i tifosi intensificano il loro sostegno, tornando ad occupare la famosa curva della promozione tra i professionisti, con coreografie spettacolari e cori ininterrotti, e anche per le gare in trasferta il gruppo organizzato degli "Ultras Licata 1931" fa sentire i giocatori come se fossero in casa.

Domenica scorsa è iniziato il girone di ritorno che si presenta molto più impegnativo dell'andata, perché vedrà la squadra disputare 6 incontri in

casa e 9 in trasferta, e poi perché ogni squadra avrà sempre meno occasioni per recuperare, e anche contro la capolista non si baderà per il sottile, perché ogni squadra ci terrà a fare bella figura giocando la partita della vita.

Nel frattempo il Licata ha battuto in trasferta il Trinacria (0 - 1) con rete del fantasista Di Somma. A Gela erano presenti moltissimi tifosi gialloblù, si dice 1.500.

Per maggiori particolari sulla squadra e sui tifosi si possono consultare i siti ufficiali della società all'indirizzo internet www.licata1931.com, nato da pochi giorni e quello dei tifosi www.ultraslicata1931.com, da cui si possono scaricare e visionare le foto storiche della squadra. Anche questo testimonia la voglia di cambiamento, di voltare pagina, di lasciare una categoria che ha visto per tanti anni la squadra lottare nell'anonimato, senza avere la forza per spiccare il salto.

Adesso sembra che tutto giri per il verso giusto, e vi sono tutti i presupposti per ritornare in serie D. Capodicasa ha predisposto un gruppo di giocatori preparati e motivati a dare quelle soddisfazioni che i tifosi, il pubblico, la città e i sostenitori sparsi in ogni dove, aspettano da tanto tempo.

Adesso bisognerà concentrarsi sul girone di ritorno che si presenta particolarmente difficile, soprattutto la prima parte dove nelle prime sei gare la squadra dovrà giocare per quattro volte in trasferta. La squadra ha i numeri per riuscire a compiere l'impresa programmata ad inizio stagione. Alla fine del girone d'andata possiamo affermare che la squadra ha avuto un cammino brillante e i numeri parlano da soli, bisognerà continuare su questa strada, rimanendo concentrati e sviluppando quel gioco che è nelle possibilità della squadra.

Questo è l'augurio che ci sentiamo di fare all'inizio del girone di ritorno, che ci dovrà portare alla promozione in serie D, una promozione che sarà solo il primo passo, e c'è da crederci, di nuove ed esaltanti avventure verso il calcio professionistico.

Il personaggio - Enzo Damanti un ex, oggi tifoso eccellente Il Licata ha un collettivo da primato e il sodalizio fa ben sperare in futuro

di Camillo Vecchio

Uno tra i più calienti tifosi del Licata è sicuramente Enzo Damanti, uno dei tanti pilastri in gialloblù della compagine licatese degli anni sessanta. Un calciatore a germinazione spontanea.

Sessant'anni di età, portati bene su una struttura muscolare che evidenzia un passato calcistico di oltre due lustri di attività intensamente vissuti nel difficile Pianeta calcio provinciale a sud del sud.

Sempre pronto alla critica (o alla lode) avallata dal suo bagaglio culturale, nella specifica branca della più affascinante disciplina sportiva.

Nel ruolo di mediano metodista fu il fiore all'occhiello dell'indimenticabile Gino Caruso colui che lanciò Bartolomeo Tarantino, che militò in serie A con la Roma prima e con il Venezia poi, per due lustri, Benito Filippazzo del Catania di Carmelo Di Bella, e di Simone Caruso nel Palermo in serie A.

Enzo Damanti non ha rimpianti. Alla passione per il calcio preferì l'insegnamento prima e la professione di Tributarista poi.

E' un fiume in piena. Si esalta quando si parla del Licata di Capodicasa che, al di là della posizione di classifica, giudica quale espressione di un calcio



spettacolo di rara strategia calcistica, di difficile interpretazione che ubriaca i difensori avversari.

Enzo Damanti vanta un suo record personale per aver marcato il liparoto Franco Scoglio (l'inventore del tiro a sorpresa, tecnicamente chiamato della palla inerte), durante una memorabile gara terminata con il risultato di 1 - 0 a favore del Licata con rete di Totò Cibardo.

E' opinione di Damanti (pre-scindendo dai mostri dell'era Zemaniana e Cerantoliana) che il Licata di oggi è paragonabile a quello composto da: Lanzafame; Corrao, Isaia; Bifarelli, Tarantino, Sereni; Caruso, Di Stefano, Di Pietro, Farina, Capri.

Dribbando, diplomatica-

mente, la domanda sul futuro del Licata, il Damanti afferma che il collettivo è e sarà da primato.

Il sodalizio ed il presidente Piero Santamaria godono di ampia stima ed un carisma che fanno ben sperare per un futuro ricco di soddisfazioni.

Infine non posso esimermi dall'esprimere il giusto merito, conclude l'ex mediano gialloblù, Enzo Damanti, ai migliori del Licata, anni sessanta quali Peppuccio Schembri, Felice Faraci, Totò Cipriano e l'immarchescibile Angioletto Incorvaia e per ultimo il genio incomparabile, il Ronaldinho Licatese, classico genio e sregolatezza, al secolo Ninni Parla, espressione di un calcio istintivo e di grandissimo valore.

Il tuo progetto vola protetto con il nostro

MUTUO CASA

100 x 30

• TI FINANZIAMO FINO AL 100% DEL COSTO DELL'IMMOBILE CHE VUOI ACQUISTARE;

• EFFETTUI IL RIMBORSO FINO A 30 ANNI, E SE RITENI, COMINCI A RESITTIURE IL CAPITALE A PARTIRE DAL 3° ANNO;

• È GARANTITA LA FORMULA "TASSO PROTETTO", CON LIVELLO MASSIMO PREDETERMINATO.

Es. Per un finanziamento di € 150.000,00 per 30 anni: la rata mensile di rimborso sarà di € 747,53. (TAEG - 4,26% - TAN - 4,24%)

"Paghi l'affitto ma la casa è TUA."

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO

Per informazioni più dettagliate è disponibile un prospetto informativo presso le nostre filiali

LICATA CALCIO 2005-06



La Vedetta

Da sinistra in piedi: Francesco Lo Galbo, Pietro Corona, Carlo Calvaruso, Giovanni Di Somma, Marco Semprevivo, Fabrizio Grillo in basso: Gaetano Accetta, Pietro Tarantino, Salvatore Nave, Giuseppe Galati, Ivan Tarantino.

Stil Foto José Costanza